



AGOSTO-SETTEMBRE
2022

L'Alpino



La nostra famiglia



IN COPERTINA

L'alpino Silvio Pella di Macugnaga è il vincitore del Premio fedeltà alla montagna 2020, consegnato lo scorso 17 luglio dopo due anni di interruzione a causa della pandemia. Nella foto è insieme alla moglie Marinella e alle loro figlie Sofia e Aurora.

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 Il Premio fedeltà alla montagna a Silvio Pella
- 12 Pellegrinaggio in Ortigara
- 16 Adamello: sette colonne sui sentieri della Grande Guerra
- 20 Raduno nazionale al Colle di Nava
- 22 150° del Corpo degli Alpini
- 36 Raduno del 3° Raggruppamento ad Asiago
- 38 I cento anni di Valdobbiadene
- 42 Campionati di tiro a segno a Verona
- 44 Gavoi racconta gli alpini
- 46 Auguri ai nostri veci
- 51 Biblioteca
- 52 Alpino chiama alpino
- 54 Incontri
- 56 Dalle nostre Sezioni
- 60 Commissioni nazionali 2022/2023
- 63 Calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo alpino 150°

UDINE 2023: PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

In occasione dell'Adunata nazionale del 2023 che si terrà a Udine dall'11 al 14 maggio, la AA2023 srl che organizza l'evento per conto dell'Associazione Nazionale Alpini, ha incaricato della gestione delle prenotazioni alberghiere e delle altre strutture similari Delizia Club Viaggi di Casarsa della Delizia (Pordenone).

Per prenotare è possibile contattare l'agenzia viaggi al tel. 0434/869452 (riferimento Cristina Franco) oppure via mail alpiniudine2023@gmail.com

Le prenotazioni per gli attendamenti potranno essere invece effettuate sul sito dell'Adunata www.adunatalpini.it che verrà aggiornato nelle prossime settimane.

L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

alpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Roberto Genero (responsabile),
Severino Bassanese, Massimo Cortesi,
Luigi Lecchi, Alessandro Trovati

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo,
devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo
o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 30 agosto 2022
Di questo numero sono state tirate 329.581 copie



Un anno speciale, pieno di attese

Cari soci, amici, aggregati e simpatizzanti, come consuetudine dopo l'Assemblea dei delegati, che ha visto la mia riconferma per un quarto mandato, mi rivolgo a voi con un grazie e con l'assicurazione di un impegno nell'esclusivo interesse della nostra amata Associazione Nazionale Alpini. Siamo entrati ormai appieno nel secondo centenario della nostra storia, un anno speciale in cui assieme e con gli alpini in armi stiamo ricordando e festeggiando con vari avvenimenti i centocinquant'anni della costituzione del Corpo degli alpini avvenuta il 15 ottobre 1872 a Napoli, e a Napoli ci ritroveremo il 15 ottobre prossimo per sancire in modo indissolubile il legame forte, due facce della stessa medaglia, che unisce alpini in armi e alpini in congedo. A suggellare questo anno speciale il Parlamento con voto pressoché unanime ha approvato in via definitiva la legge che istituisce la "Giornata della memoria e del sacrificio alpino" stabilita ogni anno il 26 gennaio in ricordo della battaglia di Nikolajewka, combattuta per tornare a baita con la motivazione di "promuovere i valori che gli alpini incarnano nella difesa della sovranità e dell'interesse nazionale e nell'etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato". Noi, peraltro, Nikolajewka l'abbiamo ricordata fin da subito con centinaia di incontri e manifestazioni, ogni anno, ai vari livelli: Gruppi, Sezioni e nazionale. Porteremo il nostro messaggio di Patria, partecipazione civile, solidarietà e volontariato soprattutto tra i giovani, all'interno della scuola. Per questo con determinazione abbiamo chiesto alle forze politiche e partitiche di impegnarsi nel ritorno di un servizio obbligatorio a favore della Patria, in sintonia con l'Articolo 52 della Costituzione. A breve ci saranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento, il mio invito a tutti è di andare a votare quale dovere civico, in piena libertà e coscienza, ribadendo che l'Ana è apartitica ma non apolitica. Noi per promuovere e sensibilizzare l'opinione pubblica e i giovani in particolare siamo impegnati nei Campi Scuola ai vari livelli, con i giovani dagli 8 ai 25 anni. Voglio ringraziare tutti i soci, i Gruppi e le Sezioni che si sono e si stanno impegnando in questa attività che sono certo sarà uno dei punti di forza per costruire il nostro futuro associativo. Futuro associativo che siamo tutti chiamati a costruire con impegno, sia al nostro interno – sono ancora tanti i dormienti – che verso l'esterno, in particolare verso chi ci governa ed amministra, forti del nostro servizio a favore della collettività. L'ultima Assemblea ha visto il cambio quasi di un terzo dei consiglieri nazionali e di due dei revisori dei conti su cinque. Ma non è stato il solo cambiamento in quanto c'è stato un avvicendamento anche alla direzione de *L'Alpino*: monsignor Bruno Fasani, dopo oltre dieci anni di grande lavoro, ha lasciato la conduzione a Massimo Cortesi; alla Segreteria nazionale, dove al generale Maurizio Plasso è subentrato Mauro Azzi, e la nomina a Direttore generale di Mario Sala che ricopre il ruolo lasciato vacante dal compianto Alfonsino Ercole, "andato avanti". Un sincero grazie agli uscenti ed un augurio di buon lavoro agli entranti. Cambiano gli interpreti ma la forza della nostra Associazione è quella di saper continuare nel solco tracciato dai nostri veci. Un pensiero e un ricordo doveroso vanno ai nostri Caduti e ai soci "andati avanti" in questo anno alcuni dei quali ancora a causa della pandemia. Un particolare saluto in questo 150° di fondazione del Corpo degli alpini ai nostri commilitoni in armi, dal comandante delle Truppe Alpine, generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba, all'ultima recluta: insieme stiamo facendo e costruendo un futuro migliore per la nostra Patria in un momento difficile, dopo la pandemia con una guerra in Ucraina, nel cuore dell'Europa. Chiudo con un caloroso saluto e abbraccio a tutti sempre con voi e per voi.

Il vostro Presidente nazionale
Sebastiano Favero



lettere al direttore

IL SILENZIO È D'ORO

Non so se quanto scrivo abbia rilevanza o interesse per questa rubrica, ma volevo porre all'attenzione di tutti una riflessione sul silenzio. Recentemente ho partecipato al funerale di un nostro alpino e, ascoltando l'omelia del parroco, ho trovato degna di menzione la spiegazione sull'importanza del saper tacere al momento giusto; rivolto in primis ai parenti ha detto che non servono granché le solite frasi di rito del tipo "coraggio, sii forte ecc.", il silenzio è la cosa migliore anche e soprattutto nel rispetto di chi le riceve e qui non posso non citare una frase a me molto cara che non lascia dubbi: "un bel tacer non fu mai scritto". La si attribuisce a Dante Alighieri anche se molti storici sono propensi a pensare sia di Iacopo Badoer, poeta e scrittore vissuto nel XVII secolo, ma non è questo il punto, il filo rosso che lega questa frase all'attualità e alla quotidiana "lotta" (!) sui social piuttosto che in dibattiti televisivi francamente imbarazzanti e che dovrebbero essere portatori di rispetto ed educazione, ecco il collegamento viene quasi automatico. Post molte volte imbarazzanti per ignoranza e pochezza di contenuti e sia mai che, in quelli con un po' più di spessore ti venga voglia di scrivere il tuo pensiero: vieni spesso sommerso da risposte buttate là e il più delle volte aggressive. Francamente a volte la voglia di rispondere ci sarebbe, se non altro per regalare qualche acca o qualche accento, ma meglio rifarsi alla frase del Sommo Poeta o ad un'altra altrettanto efficace di Miguel Cervantes: "contro chi tace non c'è castigo né risposta". Ecco allora che questa splendida rubrica si differenzia perché sano dibattito (fatto in gran percentuale da persone che prima di scrivere pensano e si informano), nel rispetto di chi pensa contrario anche se di quando in quando, qualche scaramuccia si verifica, ma è l'eccezione che conferma la regola. Un sincero saluto a te e a tutto il mondo alpino.

Enzo Dal Sie
Gruppo di Ponzano Veneto, Sezione di Treviso

Ho scelto questa lettera come apertura della rubrica perché tocca un tasto purtroppo molto dolente sia dell'attuale livello della comunicazione sia di quelli, forse ancor più gravi, della inciviltà e del totale spregio delle altrui posizioni. Proprio l'Ana è stata più che toccata, direi quasi travolta, dalla tempesta mediatica scatenata sui social (e subito seguita dai mezzi di comunicazioni tradizionali come giornali e tv che, con un successo sempre più scarso, cercano di conquistare consenso inseguendo like e visualizzazioni) dopo l'Adunata di Rimini sul tema delle molestie. Pochi episodi di maleducazione (e nulla più) di alcuni individui (per di più non certamente classificabili come soci dell'Ana) si sono in breve trasformati nel tam tam dei social in "violenze". A nulla sono serviti i nostri tentativi di cercare di fare la dovuta chiarezza: la reazione è stata di totale chiusura. Certo, la gente, consapevole del nostro modo di agire, ha in gran parte capito che di montatura mediatica si trattava, ma il danno è stato certamente fatto, costringendoci a seguire le vie legali per tutelare il buon nome dell'Associazione. Per questo ritengo importantissimo che noi alpini per primi utilizziamo i social con il giudizio e l'equilibrio che sono connotati all'essenza stessa dell'Ana. Molti non riflettono sul fatto che "pubblicare" un post o un commento significa renderlo "pubblico" con tutte le conseguenze legali del caso. E se qualcuno di noi lo fa utilizzando il proprio profilo in cui compare con il nostro cappello in testa, lo trasforma automaticamente in parere "degli alpini". Ecco, direi che per noi è molto più saggio, in alcune occasioni, scegliere un dignitoso silenzio, affidando all'Associazione il compito di reagire, se è il caso, nei modi e nelle sedi dovute. Purtroppo, come sarcasticamente notava Umberto Eco, internet ha dato agli imbecilli una platea di ascoltatori senza confini: una volta costoro avrebbero sparato le loro cavolate all'osteria tra avventori pronti a deriderli e la cosa sarebbe finita lì. Oggi non è più così, quindi, prima di mettere mano alla tastiera, chiediamoci se ne valga davvero la pena.

SULLE SPALLE DI PAPÀ

Sul *Corriere della Sera* del 17 maggio ho trovato un articolo che mi ha fatto pensare a quanto la storia di noi alpini sia compenetrata con la storia della nostra Italia, anche nei suoi aspetti più intimi e meno noti. Lo scritto è di Mario Calabresi, che descrive con emozione una foto che illustra un momento dell'Adunata nazionale degli alpini a Milano del 14 maggio 1972. Nella foto c'è un bambino di due anni seduto sulle spalle di un uomo, e davanti a loro sfilano gli alpini. Quell'uomo è il commissario Luigi Calabresi, che verrà assassinato tre giorni dopo. Devo dire che nel leggere l'articolo ho rivissuto le emozioni da me provate quando, ancora ragazzo, giovane studente liceale a Roma, nel 1967, accompagnai mio

padre, vecchio contadino che proveniva dalle Prealpi bresciane, a vedere la sfilata durante l'Adunata nazionale di Roma. Eravamo seduti proprio di fronte al Colosseo, vidi sfilare anche gli alpini del mio paese. Quella giornata è rimasta per me indimenticabile, come indimenticabile sarà sempre per me l'immagine degli alpini del Gruppo di Gargnano schierati di fianco all'altare al momento dell'ultimo saluto al mio vecchio "andato avanti" nel gennaio 2017. L'alpinità è fatta anche di questi ricordi.

Giacomo Chimini
Gruppo di Gargnano, Sezione di Salò

Caro Giacomo, difficile non condividere le emozioni di Mario Calabresi, pensando soprattutto al fatto che il padre, giovane

servitore dello Stato, poi vittima di un odio incivile e insensato, avesse scelto di assistere col piccolo figlio sulle spalle ad una nostra sfilata: quasi a volergli mostrare una strada di valori da seguire.

TRIPOLI ALLORA ERA ITALIA

Ho ricevuto *L'Alpino* di giugno e, come sempre, è ricco di contenuti ed approfondimenti molto interessanti. Tra i vari articoli sull'Adunata mi ha colpito uno in particolare, a firma gmg, nel quale il titolo di spalla afferma *L'Adunata per la prima volta all'estero*. Un articolo simile, con un titolo che non lascia dubbi, è presente sul sito ufficiale dell'Ana ed inizia così "Per la prima volta nella storia l'Adunata nazionale degli Alpini è approdata in uno Stato estero, varcando i confini della Serenissima Repubblica di San Marino, che con Rimini è una delle due realtà che ospitano il grande evento delle penne nere". Se poi si va a vedere l'elenco delle Adunate nazionali si scopre che nel 1935 si è tenuta a Tripoli (18-19-20 marzo). Immagino che l'errore sia dovuto ad una svista, sperando che altri autori non riprendano la notizia senza verificare la fonte persistendo nell'errore storico. Mi complimento ancora per il giornale.

Maurizio Chieppe
Gruppo di Volon di Zevio, Sezione di Verona

Nessun errore caro Maurizio. Nel 1935 Tripoli, per quanto oltremare, era parte integrante del Regno, anzi dell'Impero d'Italia, quindi a tutti gli effetti territorio nazionale. Perciò la prima Adunata in uno Stato estero sovrano è stata proprio quella di San Marino.

RIABILITAZIONE POSTUMA

Sono un ormai vecchio alpino, classe 1937, 22° corso AUC a Merano, 5° Alpini. Ti esprimo un mio desiderio: i triestini per 10 anni non hanno fatto il servizio militare. Quando mi sono congedato e iscritto all'Ana i più giovani erano relativamente vecchi e reduci della Rsi. Non avevano titolo per essere soci, in particolare un centinaio di loro nel 1944 faceva parte del reparto alpino a presidio della città di Fiume a Santa Caterina: battaglione alpini D.C. da loro chiamato Julia, cappello alpino sul fregio n. 9, nappina rossa, non stellette ma gladio. Situazione simile a quelli della Monterosa Rsi, che sono stati riabilitati. Ciò non è stato fatto per i triestini in quanto all'epoca non era Italia, ma AdriatischeKunstenland. Sono stati gli ultimi italiani a difendere quelle terre dalle orde barbariche di Tito. La mia Sezione festeggia i 100 anni. Potrebbero essere postumamente riabilitati? Non ci sono superstiti. Sarebbe un riconoscimento dovuto. La pubblicazione della mia lettera avrà almeno fatto conoscere a tutti alpini sconosciuti, ma di grande valore.

Paolo Alberti, Trieste

Caro Paolo, confesso la mia ignoranza di questo frammento della storia triestina che apprendo, come sempre, con piacere.

Non so neppure se sia davvero necessaria una "riabilitazione" di questo centinaio di soldati, ormai tutti "andati avanti". Portavano un cappello alpino e, indipendentemente dai fregi, loro sentivano di essere alpini: le ragioni della storia non li hanno annoverati tra i reparti come tali riconosciuti, ma loro hanno, come ci racconti, operato per difendere la loro città. Pubblico perciò volentieri la tua lettera, come gesto di costruzione di un tassello di memoria da assegnare a quanti si sono comportati valorosamente.

I VALORI DELLA NAJA

Desidero rendere nota la generosità dimostrata dai genieri alpini della cp. Genio Pionieri della Tridentina durante l'incontro che recentemente, dopo due anni di Covid, si è svolto nella località Castello di San Giovanni Ilarione (Verona). Il raduno cui hanno aderito più di cento alpini che avevano effettuato il loro servizio di leva nella caserma Vodice di Bressanone (Bolzano), ha consentito il piacevole ed affettuoso incontro di genieri alpini provenienti da varie località (persino da Malta e dalla Sardegna). Nell'occasione si è deciso di raccogliere fondi per una Scuola Tecnica di Chisinau, in Moldavia. Tale scuola prepara giovani al lavoro specializzato in particolar modo in carpenteria in ferro. Nella scuola ci sono già postazioni in laboratorio ma è necessario fornire altre attrezzature per facilitare didattica e manutenzione. La risposta è stata veramente al di sopra delle aspettative e tutti hanno contribuito a seconda delle proprie situazioni. La somma raccolta è stata consegnata a don Gianfranco Coffele che presta la sua opera missionaria direttamente in Moldavia e che era presente all'incontro. Da parte mia, comandante della Compagnia nel lontano 1965/1968, desidero esprimere un sentito grazie ai genieri alpini ricordando loro il motto del reparto che è un programma di vita: insisti... resisti.

Gen. b. Renato Pagano

Caro generale, pubblico la tua lettera con intento simbolico, per ringraziare quanti si adoperano generosamente ad aiutare il prossimo sulla spinta dei valori di amicizia e solidarietà maturati durante il servizio di leva. Spirito che è andato progressivamente perdendosi tra i giovani non più tenuti a prestare un periodo di servizio al Paese, servizio di cui l'Ana chiede con forza la reintroduzione, pur con modalità aggiornate alle attuali esigenze.

RIMINI, TRA MOLESTIE, POLEMICHE E FORZA DEI VALORI

Scrivo per un breve ultimo sfogo sull'inutile polverone, sulla vergogna mediatica (vergogna per chi l'ha provocata) delle presunte molestie operate da qualche alpino durante l'Adunata a Rimini. Come ormai tutti sanno l'unica denuncia presentata alle forze dell'ordine è stata archiviata per mancanza di riscontro oggettivo. Fin qui tutto bene, rimangono però l'amaro in bocca e qualche allusione di trop-

LETTERE AL DIRETTORE

po, che gira ancora tra i disinformati, nei nostri confronti. Vorrei trovare un legame tra questa brutta vicenda e la significativa esperienza vissuta dalla nostra Sezione in compagnia di 140 splendidi alpini e splendide alpine del 9° reggimento in Valle Intelvi dall'11 al 18 luglio. La 108ª Compagnia del battaglione l'Aquila del 9° Alpini, brigata Taurinense, è stata da noi ospitata a San Fedele Intelvi per un addestramento nell'ambito del 150° del Corpo degli alpini. Mi piacerebbe radunare i giornalisti o i presunti opinionisti che, senza prove, hanno sparato di noi in tanti programmi televisivi sui vari canali, e far vedere loro il lavoro di questi ragazzi e di queste ragazze. Vorrei mostrare loro i volti e i video delle attività di questi splendidi giovani con la penna sul cappello, la loro serietà pur nella giovane età, il loro impegno e amore nell'addestramento al servizio della Patria. Giovani che hanno scelto come professione di lavorare nell'Esercito e negli alpini, comandati da superiori altrettanto giovani e motivati, rispettosi coi loro superiori, e rispettosi in libera uscita coi cittadini che li hanno accolti con gioia. Chissà se certi giornalisti (e uno di loro, forse il più maldisposto, ha fatto la naja negli alpini) capirebbero, nella loro sicumera, il valore di questi giovani che rappresentano il nostro futuro pulito, da ammirare! Noi alpini ci contiamo: in Valle Intelvi abbiamo ricevuto una lezione di serietà ed impegno e una iniezione di speranza per il nostro futuro non solo come alpini, ma soprattutto come cittadini di questa nostra sinistrata ma tanto amata Patria.

Enrico Bianchi, Sezione di Como

Caro Enrico, è più che condivisibile l'amarezza suscitata in tutti noi dalla poco edificante vicenda riminese e, soprattutto, dall'assurdo accanimento mediatico scatenatosi subito dopo. Possiamo però trarre da ciò alcune preziose indicazioni, specie in prospettiva. Sospesa la leva nel 2004, una fetta sempre più ampia di "opinione pubblica" (almeno quella sino a 40 anni) ha perso conoscenza del mondo militare: mondo che peraltro in Italia è sempre stato guardato con sospetto da una parte culturale non minoritaria, definibile pacifista di maniera. Nei talk televisivi m'è toccato così sentir definire gli alpini "forze dell'ordine" e descrivere l'Ana come "forza armata" ("siete militari" ha affermato uno dei giornalisti che ha contribuito a montare il caso). Di fronte a simili preconcetti proporre ragionamenti obiettivi è difficile. Quel che possiamo, anzi dobbiamo fare, è comunicare sempre più all'esterno la nostra positività e i nostri valori (e l'esempio che porti va proprio in questo senso): ma dobbiamo farlo con la massima serenità, rifuggendo dalla comprensibile tentazione di rispondere picche, evitando tranelli mediatici, non offrendo a chi ci offende e contesta alcun appiglio. Siamo un'Associazione con un patrimonio di valori enorme e proprio a cominciare dall'interno delle nostre file a questi valori dobbiamo ispirarci, in ogni situazione e comportamento.

QUEL TRICOLORE "SABAUDO"

Ma il Tricolore con lo scudo sabaudo ad una manifestazione degli alpini, oltre ad essere una "scelta politica" molto discutibile, non è offensivo per la memoria degli alpini

mandati dal Regio Esercito a combattere in Russia con mezzi assolutamente inadeguati?

Paolo Benanti

Caro Paolo, come sempre è meglio operare qualche distinguo: certamente non è corretto che ad esporre il Tricolore "sabaudo" siano Sezioni o Gruppi in manifestazioni ufficiali; diverso, ritengo, è l'utilizzo di questa Bandiera da parte di gruppi di rievocatori in uniforme storica. Oppure ancora, ma è solo una ipotesi, può darsi che qualche cittadino residente in zone in cui si combatté aspramente durante la Prima guerra mondiale l'abbia esposta per rendere omaggio a quei soldati. Quanto all'inadeguatezza (e, aggiungo, alla scarsità) dei mezzi, ahimè, il problema si manifestò non solo in Russia, ma su qualunque fronte, soprattutto quanto a mezzi terrestri ed aerei; meglio erano forse le nostre navi, ma la infelice condotta delle operazioni, la mancanza di portaerei e di radar ne inficiarono le indubbe qualità.

FIGLIUOLO, L'EFFICIENZA E I PREGIUDIZI

Sono fiero di essere un simpatizzante degli alpini, ancora di più (se possibile) dopo aver letto le pagine di Figliuolo e Severgnini. Del generale, ho ammirato il *modus operandi* concreto, realistico, libero da inopportune intromissioni, elaborato nei tempi e nei modi a seconda delle circostanze, come si addice ad uno stratega di fronte alle emergenze (non solo belliche). Ho ammirato l'onestà delle sue risposte, che non lasciano dubbi ad interpretazioni di sorta sulla sua personalità. Mi sono stupito di fronte a quelli che non si aspettavano, per Commissario, un generale degli alpini il quale, invece, con una tecnica manageriale ed una strategia militare (sì, militare), ha saputo andare incontro al compito che lo aspettava. Mi ha indispettito l'atteggiamento ideologico di quella scrittrice che rifugge dalle divise militari, dimenticando che in tante tragiche emergenze nostrane (vedi alluvione del Polesine, Vajont, terremoto nel Friuli... per citare le più note), sono state le stellette del nostro esercito a dare un po' di luce nel buio di quei disastri. Allora, il peana vada al generale Figliuolo (sicuramente imperfetto come tutti gli esseri umani) ed ai suoi collaboratori i quali, lavorando seriamente ed in sinergia, hanno dimostrato che l'Italia ha davvero tutto, deve solo imparare a metterlo assieme.

Mariano Gulmini, Carugate (Milano)

Caro Mariano, la scelta del gen. Figliuolo come Commissario all'emergenza Covid si è rivelata più che felice. Credo che nessuno di noi avesse dubbi sul fatto che un generale alpino avrebbe agito con concretezza ed efficienza (all'insegna di quel "testa bassa e lavorare" che le penne nere conoscono da sempre). Magari a qualcuno, come la citata scrittrice tanto spaventata dalle divise, avrà dato fastidio scoprire che i militari sono persone serie al servizio del Paese, o forse le avrà dato ancor più fastidio doverlo ammettere. Ma è un problema (non solo) suo. In questo caso l'organizzazione "militare" ha dimostrato che quando tutti sanno cosa fare e chi lo deve fare e, soprattutto, lo farà, le cose funzionano. Difficile? Sembra incredibile, ma per molti lo è.

CAMPI SCUOLA, CHE MERAVIGLIOSA ESPERIENZA

Dal 16 al 23 luglio, presso il Campo Scuola Ana di Paluzza, ho avuto l'onore di ricoprire il ruolo di comandante di compagnia di 23 ragazze/i dai 16 ai 20 anni. È stata un'esperienza unica per emozioni, sensazioni e soddisfazioni. Dei "miei" ragazzi, ho apprezzato il fare squadra, l'umiltà, la voglia di mettersi in gioco, la capacità di essere "famiglia" e la forza di apprendere. Ho così scoperto che gli ordini impartiti con il sorriso sono stati eseguiti con più facilità. Ci siamo emozionati e siamo cresciuti tutti assieme. Si è creata una sintonia e un'intesa unica tanto che, questi 23 "allievi" li considero i miei figli. Grazie all'Ana per questa opportunità che, personalmente, considero la migliore finora avuta e che invito anche altri volontari a fare. E i ragazzi? Ho scoperto che si trovano, condividono la passione per la montagna, indossano con orgoglio la divisa del Campo Scuola e ricordano con molto piacere le due settimane passate assieme.

Daide De Piante

Gruppo di San Giorgio di Nogaro, Sezione di Palmanova

Mi chiamo Nicolas e ho 18 anni. Porto la mia testimonianza dopo aver partecipato al Campo Scuola Ana, alla caserma Monte Grappa di Bassano. Dovere è una parola che può assumere differenti significati e definizioni. È complicato definire cos'è veramente il dovere. Gli alpini, però, conoscono bene cosa comportano i doveri e come si agisce in nome di essi. Quanto spesso ci lasciamo prendere dalla convinzione che i giovani di oggi non sappiano cosa veramente sia il dovere, senza però chiederci come mai. Quanto spesso proviamo a dimostrare loro cos'è concretamente il dovere, invece che fermarci a delle complesse nozioni teoriche? Sicuramente oggi abbiamo una risposta alla seconda domanda, risposta che si allontana sempre più dal "mai". Dopo la seconda edizione conclusasi con successo dei campi scuola, i giovani hanno potuto tastare il senso del dovere e della squadra che solo la naja sa insegnare. A seguito dell'emergenza sanitaria, abbiamo capito oggi più che mai l'importanza e il valore del volontariato. Cinquantadue ragazzi e ragazze, provenienti da Bolzano a Catania, che hanno formato quella che chiamo una vera famiglia: fratelli d'Italia uniti per la patria. Abbiamo appreso il vero significato del Tricolore, che al di là della lana di cui è composto, porta con sé tutti i caduti che hanno dato la loro vita per donarci questo presente. La bandiera è l'Italia e l'Italia è la bandiera. Se all'inizio ci sembrava eccessivo che il cellulare ci venisse ritirato, alla fine ci era perfino superfluo. Sicuramente dopo i 15 giorni guarderò il Tricolore in modo differente e conserverò per sempre nel mio cuore quei giorni di fatiche, dolori, gioie, amore e vita. Ricorderò sempre le lezioni che Francesco e Sergio ci regalavano, lezioni di vita, non di semplice teoria fine a sé stessa. Ricorderò quei momenti commoventi in cima ai monti Pasubio, Grappa e Ortigara, dove guardando il panorama è scesa una lacrima di commozione immaginando coloro che, sotto tiro nemico rispondevano "presenti!" e noi oggi lì, nello stesso posto, ad onorarli sull'attenti. Ricorderò quei momenti in cui cedetti per le troppe emozioni accumulate che, da co-

mandante quale ero, avrei dovuto saper gestire. Ricorderò anche i discorsi motivazionali che ci hanno fatto arrivare fino alla fine, tutti e 52. Questi sono gli alpini, un'enorme famiglia con un enorme cuore che mai smetterà di battere. Ecco, questo è il dovere.

Nicolas Girondi

Due lettere tra le tante ricevute sul tema Campi Scuola. Testimonianze del fatto che la scelta dell'Ana è stata ed è più che azzeccata: con adeguati punti di riferimento, stimoli educativi ed esperienza di vita in comune, i giovani reagiscono molto positivamente ed assorbono rapidamente concetti fondamentali. Un'altra conferma della bontà della nostra richiesta di introdurre nuovamente un servizio obbligatorio alla Patria, anche di pochi mesi, che possa formare ragazze e ragazzi ai valori del rispetto degli altri e della bellezza del lavorare insieme con un comune obiettivo, sapendo anche di essere utili alla propria gente: colmando così il vuoto creato dalla sospensione della leva obbligatoria nel 2004, scelta i cui riflessi incidono, anche drammaticamente, sull'attuale modello di convivenza sociale.

VOLONTARI "NON OPERATIVI" ON LINE

Prima di tutto auguri per l'importante incarico a cui è stato recentemente chiamato: la direzione del mensile *L'Alpino*, voce della nostra famiglia Ana capace di farsi autorevolmente sentire anche ben oltre. Per questo motivo le sottopongo una questione interna alla nostra Associazione, ma dai più ampi risvolti culturali e umani. Questi i fatti: non pochi alpini volontari della Protezione Civile sono stati dichiarati "non operativi" per non aver partecipato, in tempi di Covid-19, a una lezione di aggiornamento tenutasi in video conferenza. Ora, pur con tutto il rispetto per le modalità comunicative proprie della contemporaneità, non posso non esprimere il mio profondo dissenso in merito a tale decisione. Perché umiliare innanzi tutto sul piano umano e poi su quello delle competenze, tanti volontari che in più occasioni emergenziali hanno dimostrato di saper fare e fare bene? Non voglio qui introdurre sterili divisioni tra il braccio e la mente ma forse, almeno dal mio punto di vista, la cosa è stata gestita un po' troppo velocemente per noi "vecchi", anche se, onestamente bisogna dirlo, accompagnata da vari corsi. Non ritiene lei che relegare alla non operatività tanti bravi ed efficienti volontari, magari scarsi in informatica, ma forniti di lunghissima pratica e di spirito adeguato, sia stata e sia un'inutile e ingiustificata umiliazione?

Lamberto Bianchi, Sezione Pisa Lucca Livorno

Caro Lamberto, effettivamente è difficile credere, o quanto meno accettare, che la Protezione Civile possa privarsi dell'opera di persone volenterose ed esperte solo perché queste non hanno partecipato ad una sola lezione di aggiornamento on line. Credo che ci sia ampio spazio per rimediare a questa che, letta così, pare un'evidente stortura. Giriamo perciò l'istanza ai responsabili della Protezione Civile nazionale, affinché possano trovare la via per rimediare a questa "mancanza" ed alla conseguente esclusione.

Gli uomini

Un alpino che dopo la pensione, si era trasferito dalla città a un paesino ai piedi delle Prealpi, un giorno mi disse: «Quando la mattina apri le finestre e vedi le montagne è come se fossi sempre in vacanza». E aveva ragione. La montagna non è semplicemente un panorama, è un elemento che cambia la vita, e se con lei si condividono le giornate, occorre adattarsi, sopportarla e accettarla com'è. Insomma, è una relazione sentimentale a tutti gli effetti, ci sono i cieli azzurri, ma anche nuvole e nuvoloni, temporali che sembrano essere la fine del mondo e che mutano in lunghi tramonti rosa. Si dà e si prende

quando si abita una valle e Silvio Pella lo sa bene. È “nato” e cresciuto a Macugnaga, un'isola che non c'è: dodici piccole frazioni, l'una in fila all'altra, si susseguono in una valle stretta che picchia contro la Est del Rosa. Macugnaga è Pecetto, Opaco, Ripa, Dorf, Staffa, Testa, Isella, Motta, Borca, Fornarelli, Pestarena e Stabioli. E per Silvio non è la rinomata località turistica presa d'assalto dalla borghesia rampante degli



STOICA FEDELTA' ALLA MONTAGNA

delle Alpi

Silvio Pella, agricoltore, allevatore, maestro di sci di fondo e di snowboard, riceve il premio dal Presidente Favero. Alle loro spalle, a sinistra, il Capogruppo di Macugnaga Carlo Lanti e il Presidente di Domodossola Giovanni Grossi.



anni Sessanta; il suo sguardo punta agli alpeggi della Val Quarazza dove riposano felici le sue vacche durante l'estate, alla sua azienda in località Fornarelli, cresciuta poco alla volta, con la fatica e il lavoro dell'intera famiglia: prodotti della terra e delle sue vacche, razza Bruna alpina, che lui chiama per nome. Ha investito migliaia di euro per farle vivere meglio, acquistando una mungitrice all'avanguardia, completamente automatica; le vacche che l'estate non sono in alpeggio escono ed entrano dalla stalla in autonomia e quando ne

sentono il bisogno, si avvicinano alla macchina che mentre le munge dispensa mangime. Poi escono libere. «È un'altra vita, sono più tranquille, lo si vede» ci dice Silvio, e da questo latte "felice", nasce il formaggio che produceva già la nonna, il Macugnaga. È una toma fatta con latte crudo, di varie stagionature che Silvio vende spingendosi fino ai mercati del novarese. E poi la ricotta, gli yogurt e, passione della moglie Marinella, il burro fatto con la panna di affioramento e la zangola. Le galline scorrazzano libere dietro la stalla



La residenza estiva dei Pella con la stalla attigua.



I formaggi di varie stagionature e le vacche razza Bruna alpina dell'azienda agricola.

e danno uova gustose, e poi in autunno le patate di montagna, altra specialità dei Pella. «L'estate è tutto facile e bello e chi ci guarda pensa, beati loro! Ma poi le prime piogge e in un attimo l'autunno e l'inverno, e siccome qui non arriva il sole, ci trasferiamo a Pestarena dove c'è anche la scuola per Sofia e Aurora. Con il freddo gli animali stanno chiusi nelle stalle, si tribola di più, ci sono momenti duri, ma questa è la nostra vita da sempre, non faremmo cambio». A tutto questo, l'Associazione Nazionale Alpini ha conferito il Premio Fedeltà alla montagna, un tributo al lavoro, all'unione di intenti, alla caparbieta e alla volontà di migliorarsi. Il Presidente Favero ha consegnato il premio, come di consuetudine, insieme al vincitore dell'edizione 2019, l'abruzzese Fortunato Flaviani. Le cerimonie si sono svolte al cospetto



Sofia e Aurora
indossano il costume
tradizionale di Macugnaga.

del tiglio secolare di Dorf che per queste genti simboleggia un monumento. Accanto a Silvio la sua famiglia, la mamma Alda, la moglie Marinella e le figlie Sofia e Aurora, anche se lui, lo ricorda ed è una bellissima riflessione, di famiglie ne ha più di una: «La famiglia di mia moglie che è arrivata dopo, una famiglia acquisita giù a Premosello con tanti amici, la famiglia degli alpini di Macugnaga, della Valle e della Sezione e poi la mia famiglia, senza di loro tutto questo non ci sarebbe. Senza mia moglie Marinella! E Sofia e Aurora. Dove io non arrivo, ci sono loro». È il senso di comunità che ci racconta Silvio, della riconoscenza spontanea, senza retorica, che arriva dritta e restituisce a chi ha lavorato prima di lui e a chi lo fa dietro le quinte, il valore che merita. È un'altra storia che nasce sulle Alpi,

di donne e uomini che con il loro stile di vita sincero, insegnano che la ricchezza autentica legata alla vita in montagna è da ricercare nei rapporti umani, in una minestra calda, nella natura lavorata con fatica dalla mano dell'uomo, nell'umanità semplice che ancora è possibile trovare in questi angoli di mondo. Le profonde radici del tiglio secolare di Dorf sono come mani aggrappate a queste montagne, alimentano le nuove foglioline verdi che il tempo allarga e rende forti. Sono le generazioni che verranno, sono Sofia e Aurora nel futuro che è già qui. **Mariolina Cattaneo**



Il nostro

Una pietraia a 2mila metri di quota nella parte settentrionale dell'Altipiano dei Sette Comuni. Un luogo dove rari escursionisti non riescono a turbare il silenzio che regna sovrano. Ma, una volta l'anno, qui risuonano ancora le voci di qualche migliaio di alpini che salgono a ricordare i 20 giorni di grida, scoppi ed esplosioni del 1917. Quest'anno l'evento assume un sapore particolare dato che si svolge in conco-

mitanza con il raduno del 3° Raggruppamento, per celebrare i 100 (+2) anni dallo svolgimento del primo convegno della neonata Associazione Nazionale Alpini, svoltosi proprio in Ortigara nel 1920.

La cerimonia nell'ampia spianata a sud della Colonna Mozza (felice intuizione dell'allora Consigliere nazionale, gen. Genovese) a malapena ha potuto contenere i 39 vessilli e i 6 gonfaloni

dei Comuni presenti. Il gonfalone della Spettabile reggenza dei Sette Comuni, il gonfalone della provincia di Vicenza che riporta sul suo stemma, ricordiamolo, i quattro sacrari presenti in provincia: Asiago, Cimone, Grappa e Pasubio e gli oltre cento gagliardetti presenti, ed oltre un migliaio di convenuti.

Seguendo gli ordini scanditi dal Presidente della Sezione di Verona Luciano Bertagnolli (che, con le Sezioni sorelle

Gagliardetti in Ortigara.



monte

di Asiago e Marostica da decenni organizzano l'evento), dopo la resa degli onori al Labaro si è dato inizio alla cerimonia con l'alzabandiera, accompagnato – e qui lo possiamo proprio dire – dal *Canto degli italiani*, dato che tutti i presenti l'hanno intonato a gran voce. Complimenti al maresciallo Daiana Zauri che, con grinta, ha comandato il picchetto armato del 7° Alpini.

È stato poi il momento dei discorsi. Ha preso la parola il comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba che, oltre a portare il saluto degli alpini in armi, ha ribadito come la memoria vada sempre coltivata. Per questo le attività che si stanno facendo in occasione dei 150 anni di costituzio-

ne del Corpo servono per risvegliare le memorie che si sono un po' assopite, a partire dai simboli. In particolare, il nostro Tricolore che, nei comuni attraversati dalla staffetta, è stato trova-





to sempre con i suoi colori sgargianti, grazie alla collaborazione dei sindaci. Se dimentichiamo la storia qualcuno, come è successo il 24 febbraio scorso, ci potrebbe risvegliare bruscamente.

È seguito poi l'accorato discorso di Sebastiano Favero. Dopo i saluti a tutti i convenuti ha detto: «La memoria è ciò che distingue l'uomo civile, è la capacità di ricordare e di voler trasmettere quei valori che sono fondamentali per il vivere in pace. Senza memoria, senza valori non c'è possibilità di confronto. Lo dico da qui, dall'Ortigara, dove tanti sono andati avanti: se si vuole la pace, la si deve costruire giorno per giorno. Non basta dire che si è pacifisti. Bisogna essere capaci di produrre valori che creano le condizioni per fare la pace. E

gli alpini da sempre, senza fare tanto rumore, costruiscono condizioni di pace con la nostra capacità di essere disponibili sempre e comunque verso chi ha bisogno!».

La Messa è stata concelebrata da S.E. Claudio Cipolla, vescovo di Padova, concelebrata con il cappellano della Sezione di Verona don Rino Massella (quest'anno in Ortigara a celebrare per la 42ª volta), da don Federico, vicario pastorale per l'altopiano e dal parroco di Enego, accompagnati dalle voci del coro Ana di Marostica che, da tempo, non vuole mancare all'appuntamento. Nella sua omelia il vescovo ha ripreso la parabola del buon Samaritano ed ha lodato lo spirito di servizio che caratterizza gli alpini, nelle cose grandi e nelle

cose piccole, indicano queste ultime come la parte più difficile da realizzare e dove serve una sensibilità speciale che gli alpini dimostrano di avere.

Al termine della Messa il Labaro, scortato dal Consiglio, si è spostato alla Colonna Mozza dove, sulle note del silenzio d'ordinanza, è stata deposta una corona d'alloro. A seguire un'altra corona d'alloro è stata posta al poco distante cippo austriaco per rendere omaggio agli avversari di un tempo. Con questo ultimo atto aveva termine la cerimonia e i convenuti si disperdevano in mille rivoli, scendendo dal "nostro" monte. Ritornava il silenzio sulla pietraia, il silenzio che custodisce la memoria e l'anima alpina. Fino all'anno prossimo.

Roberto Genero

Il Presidente Sebastiano Favero e il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Ignazio Gamba rendono omaggio ai Caduti alla Colonna Mozza.



Tornare in

A group of hikers with large backpacks are ascending a steep, rocky mountain trail. The hikers are wearing various gear, including helmets, sunglasses, and backpacks in shades of blue, red, and black. The terrain is rugged and rocky, with a clear blue sky in the background. The hikers are moving upwards, some using their hands to steady themselves on the rocks.

*I pellegrini della colonna 2
in cammino verso la Lobbia.*

Adamello

Quanto ci siamo persi in questi due anni di pandemia, quante occasioni abbiamo dovuto “lasciar andare”, a partire dai molti centenari scappati letteralmente fra le mani, compreso quello della Sezione di Trento, alla quale è stata negata una degna cornice che invece quell’evento avrebbe meritato.

E così è stato anche per il consueto pellegrinaggio in Adamello, passato sotto la scure organizzativa della pandemia, ma che finalmente in questo 2022, e possiamo dirlo con orgoglio, è tornato alle origini, e non solo per la ritrovata consuetudine dei suoi riti laici.

Tra il 22 ed il 24 luglio scorso, infatti, la Val Rendena in Trentino ha ospitato la 58ª edizione del pellegrinaggio solenne, alla presenza del Labaro e di molti illustri ospiti che hanno voluto prendere parte agli eventi calendarizzati dalla

Sezione di Trento che per quest’anno era l’organizzatrice, in alternanza con la consorella Sezione Vallecamonica.

Ben sette colonne di pellegrini hanno dato vita alla parte alpinistica, concludendo i percorsi diversificati, per difficoltà e lunghezza, proprio nel cuore storico del massiccio adamellino, cioè il rifugio “Adamello Collini” al Bèdole, un antico gioiello di ospitalità montana in fronte alle Lobbie, e nel bel mezzo del Parco Adamello-Brenta in alta Val di Genova. Sulla piccola rampa erbosa, appena fuori il rifugio, sabato 23 si sono così dati appuntamento pellegrini, alpini e tanti amici giunti per assistere al rito laico del ricordo dei Caduti della Grande Guerra, preceduto dalla Messa presieduta dal vescovo mons. Claudio Giuliodori. Al termine della celebrazione, e prima delle allocuzioni ufficiali, l’organizzazione ha riservato un mo-

mento dedicato allo scoprimento di una lapide che l’Ana e l’associazione Amici del rifugio Mandròn hanno voluto dedicare alla memoria dei fratelli Faustino e Bortolo Pedretti, soci di entrambe le associazioni, ed artefici di molte iniziative sul massiccio adamellino compresi molti pellegrinaggi. A loro – recita la lapide in granito del posto – viene dedicato il rinnovato sentiero dell’Acqua pendente, antico percorso che ricollegherà il rifugio Bèdole al rifugio Mandròn. Nel pomeriggio, dopo la discesa a valle, c’è stato un momento riservato ai Caduti, con la deposizione di una corona in contemporanea davanti ai monumenti di Carisolo, Pinzolo e Spiazzo. Ai molti presenti, si sono aggiunti anche alcuni ospiti di rilievo: ai numerosi turisti in villeggiatura a Pinzolo in Val Rendena non è certo sfuggita la fisionomia, ormai ben conosciuta, del gen. C.A. France-



sco Paolo Figliuolo che ha voluto farci il grande onore di prender parte all'evento adamellino. Nello stesso istante a Spiazzo il comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba partecipava invece alla deposizione al locale monumento, mentre a Carisolo il col. Gaetano Celestre rappresentava gli alpini in armi assieme a molti gagliardetti e vessilli. Il sabato sera si è invece concluso "all'alpina" presso il tendone che la Protezione civile Ana Trento ha allestito a Spiazzo, fornendo con i NuVolA locali un ottimo servizio di ristorazione nella due giorni adamellina. Il concerto serale del coro sezionale Re di Castello, pure presente alla Messa al Bèdole, ha invece garantito una degna conclusione al percorso culturale di avvicinamento denominato "Aspettando l'Adamello" che la Sezione organizzatrice ha proposto nei centri della valle nell'ultimo mese precedente l'evento.

Domenica è stata invece dedicata alla cerimonia ufficiale, sempre a Spiazzo, dove si è svolta la sfilata attraverso le vie del paese. Pellegrini, alpini e amici preceduti dal Labaro scortato dai due vessilli delle Sezioni organizzatrici di Trento e Vallecamonica hanno quindi raggiunto il piazzale delle scuole. Nella successione, gli interventi di saluto, dapprima della sindaca di Spiazzo Barbara



© Luigi Rinaldo



Il Labaro scortato dal Presidente Favero, dai generali C.A. Figliuolo e Gamba e dal Consiglio Direttivo.



© Andrea Gianzerri

Il luogo della cerimonia del sabato nei pressi del rifugio "Adamello Collini" al Bedole.

Chesi, anche a nome degli altri sindaci della Val Rendena presenti all'evento. È toccato a me, come Presidente della Sezione di Trento, anche a nome dell'Presidente della Sezione Vallecamonica, che ho voluto ricordare le figure del cap. Guido Larcher e del ten. Medaglia d'Oro al Valor Militare Ferruccio Stefanelli, entrambi padri fondatori della Sezione ai quali è stata dedicata l'edizione di questo pellegrinaggio. Al gen. C.A. Figliuolo è stato invece riservato il compito di portare il saluto degli alpini in armi, anche a nome del collega gen. C.A. Ignazio Gamba. Il gen. Figliuolo, nella sua qualità di comandante del Covi (Comando Operativo di Vertice Interforze), ha ricordato i molti impe-

gni attuali nei teatri operativi esteri delle Truppe Alpine, in particolare nel nuovo scenario dell'est Europa, ed ha poi voluto ricordare e ringraziare i tanti volontari alpini soci Ana che hanno preso parte attivamente alle operazioni di sostegno alla popolazione durante l'emergenza Covid. Come di consueto l'ultimo indirizzo di saluto è giunto dal Presidente nazionale Sebastiano Favero il quale ha rimarcato l'importanza della memoria che, in luoghi così carichi di storia come appunto l'Adamello, acquista maggior significato per gli impegni morali che gli alpini debbono oggi assumersi: primo fra tutti il tramandare ai più giovani proprio quella memoria ed i valori su cui si fonda la nostra As-

sociazione. Ecco l'importanza dei molti Campi Scuola in questi mesi organizzati dall'Ana per aiutare i giovani ad avere gli strumenti per capire e comprendere il significato di "dovere, aiuto, altruismo ed organizzazione". Al termine dei discorsi vi è stato lo spazio dedicato alla Messa presieduta dal card. Walter Kasper, amico dell'Adamello e che già molte altre volte è stato presente assieme agli alpini nei diversi pellegrinaggi. La fanfara sezionale, quella di Pieve di Bono della Sezione di Trento e la fanfara Valle Camonica hanno garantito l'accompagnamento musicale, riservando all'uscita del Labaro un "33" suonato assieme. Arrivederci, dunque, in Valle Camonica nel 2023! **Paolo Frizzi**



© Federico Francesco Firpo

Dopo due anni di pandemia, finalmente gli alpini sono ritornati al Colle di Nava per rendere onore al generale Emilio Battisti e ai Caduti della divisione alpina Cuneense.

La normalità è diventata un fatto eccezionale: rivedersi, montare il campo, pulire il prato e addobbare la cappelletta, gesti semplici che hanno riscaldato il cuore degli uomini della Sezione di Imperia, ben coadiuvati dai volontari del Coordinamento alpini liguri: insieme hanno organizzato il raduno, giunto alla sua 73ª edizione. Non è mancato niente.

Nel tardo pomeriggio di sabato 2 luglio ha terminato il suo cammino la Staffetta del 150°; su iniziativa della Sezione di Genova che ha coinvolto anche soci delle Sezioni di Savona e di Imperia, era partita da La Spezia, percorrendo l'Alta Via dei Monti Liguri, spettacolare itinerario escursionistico che si sviluppa sullo spartiacque dapprima appenninico e poi alpino per oltre 400 chilometri.

E se cantare è sempre un buon modo per ripartire, la sera, con un gran caldo nonostante i 900 metri di altitudine, nel cortile del Forte Centrale, il coro sezionale Monte Saccarello ha proposto la 22ª edizione del Cantamontagna che ha visto la partecipazione del coro Ana Acqua Ciara Monferrina della Sezione di Acqui Terme; una rassegna questa, assai seguita dai molti appassionati e che ha salutato i primi ospiti del raduno.

Nel dopo concerto qualcuno si è fermato alla cappelletta per dedicare al generale Battisti un saluto e un'improvvisata *Ultima notte* di De Marzi.

La mattina i primi pullman scaricano centinaia di penne nere nella zona dell'ammassamento e non sembra vero dopo due anni di celebrazioni in forma ridotta.

La fanfara della brigata Taurinense e la fanfara sezionale Colle di Nava aprono il corteo degli alpini che sfilano verso il famoso prato dove da settantatré anni si rinnova il rito del ricordo.

Dopo le autorità civili e militari prendono posto una selva di gagliardetti e i numerosi vessilli, tra i quali spicca quello della Sezione Argentina.

Il picchetto del 2° Alpini di Cuneo, presente il comandante col. Giuseppe Queglia, e la fanfara della Taurinense rendono gli onori ai gonfaloni della città di Genova e della provincia di Imperia decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare e al Labaro dell'Unirr che vanno ad unirsi ai tanti gonfaloni dei comuni e delle altre Associazioni. Completa lo schieramento il vessillo della Sezione di Imperia. Il silenzio che segue l'alzabandiera è rotto dal canto di apertura intonato dal coro sezionale e dalla voce di mons. Antonio Suetta, vescovo della diocesi di Ventimiglia e Sanremo che dà inizio alla celebrazione della Messa in suffragio. Dopo il commento al Vangelo il vescovo ricorderà come in molti canti degli alpini sia evocato il nome della Vergine Maria Regina della pace e come in tanti di questi canti ci

normalità



sia sempre come prospettiva la pace che è la somma di tutti i beni. Alla fanfara Colle di Nava il compito di accompagnare la distribuzione dell'eucarestia sulle note di *Signore delle Cime*. Dopo la Preghiera dell'Alpino recitata dal vice Presidente Natale Valdissera, una grande emozione: la consegna ai parenti da parte dell'Unirr - Recovery Pool nella persona di Remigio Tornatore, di una pergamena e dell'immagine della piastrina dell'alpino Lodovico Gravagno di Cosio d'Arroschia (Imperia) ritrovata sul pianale di un vecchio baraccamento del campo di prigionia sovietico denominato Lager 56 di Uciostoje nella regione di Tambov, dove morirono 4.344 italiani tra il febbraio e il marzo del 1943. Analoga attestazione riguardan-

te l'alpino disperso Antonio Ferrando di Serra Riccò (Genova), è stata consegnata al Presidente della Sezione di Genova, Stefano Pansini.

Quindi gli interventi del neo sindaco di Pornassio, Comune ospite, Vittorio Adolfo e del Presidente sezionale Giovanni Badano che ha ricordato come il raduno nazionale al Colle di Nava sia da considerare un vero pellegrinaggio e ha ringraziato le Sezioni e gli alpini per la numerosa partecipazione.

Il vice Presidente nazionale Gian Mario Gervasoni, accompagnato dai Consiglieri Corrado Vittone e Giampaolo Daprea, ha portato il saluto del Presidente e del Consiglio Direttivo Nazionale. L'orazione ufficiale è stata affidata a chi vi scrive (per tradizione avrei do-

vuto tenerla come Presidente uscente nel 2019, ndr) che ha ricordato i contatti avuti in gioventù con i reduci e ha rievocato i fatti salienti della tragica ritirata, del destino della Cuneense e la battaglia di Nowo Postojalowka, reputando doverosa e indispensabile la conoscenza di questa storia per chi giunge al sacrario del Colle di Nava. La fanfara della Taurinense esegue la *Canzone del Piave* e il *Silenzio* mentre le autorità depongono la corona d'alloro al cippo e un omaggio floreale sulla tomba del generale Battisti, vicino a quello offerto come ogni anno dagli Chasseurs Alpains. I rintocchi della campanella salutano i Caduti. Qualcuno si affretta ad asciugare una lacrima.

Enzo Daprelà



Un momento della cerimonia.

In Piazza Unità d'Italia, a Trieste, si è svolta la cerimonia finale della Staffetta Alpina.



GLI ALPINI DELLA JULIA,
DEI GRUPPI E DELLE SEZIONI
IN STAFFETTA ALPINA

Trieste, eccoci

Il 20 giugno a Morbegno (Sondrio), gli alpini in servizio si sono passati la Fiaccola della memoria e della tradizione alpina: dalle mani del comandante della Taurinense, gen. Nicola Piasente, a quelle del comandante della Julia, gen. Fabio Majoli, che l'ha subito ceduta ai tedofori del 5° Alpini, precisamente al comandante del battaglione Morbegno. Gli alpini in servizio, assieme alle penne nere dell'Ana, si sono così diretti alla volta di Trieste, dopo essere partiti da Ventimiglia, "la porta occidentale d'Italia", passando da Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Bassano del Grappa, Trento, Merano, Bolzano, San



In staffetta con il robot Eod.

Candido, Cortina, Longarone, Vittorio Veneto, Conegliano, Pordenone, Tolmezzo, Gemona, Palmanova, Gorizia, Cividale del Friuli e Udine.

Le tappe dal 21 giugno al 2 luglio hanno visto crescere lentamente ma in maniera esponenziale il seguito e il calore che cittadini e alpini hanno riservato alla celebrazione del 150° del Corpo degli Alpini. Infatti, per chi come me ha avuto il piacere di gestire la parte stampa, gli articoli, le interviste, le foto e i video di queste dodici tappe, ha potuto constatare con emozio-

ne come da città in città l'attenzione aumentasse in direzione della nostra zona, il Friuli-Venezia Giulia. Devo ringraziare i collaboratori con i quali ho condiviso questa esperienza: il maresciallo capo Fabio Marchiori del 7° Alpini di Belluno, operatore drone e fotografo, che è stato al seguito della staffetta i primi giorni; durante la seconda settimana il caporal maggiore scelto Simone Mirino, dell'8° Alpini di Venzone ha proseguito le riprese dall'alto, sempre con il drone, fino alla conclusione di Trieste; il caporal maggiore scelto con



Le atlete dell'Aurora Volley in staffetta con gli alpini.

qualifica speciale Fabio Baccello, del mio ufficio al Comando brigata di Udine è stato impiegato per tutto il periodo in qualità di videomaker e fotografo, nonché i tre graduati conduttori del Reparto Comando e Supporti Tattici Julia, Daniele Mingolia, Francesco Angelino e Gerardo Battista. Dalla Lombardia al Trentino-Alto Adige, dal Veneto al Friuli-Venezia Giulia, l'ampio risalto degli organi di stampa e delle televisioni locali oltre alla presenza sempre puntuale e massiccia delle penne nere delle varie Sezioni e dei Gruppi Ana, hanno dato la giusta importanza all'evento, sottolineando così l'operato di tutti gli alpini in questi primi 150 anni di storia. L'arrivo a Trieste, sabato 2 luglio, è stato veramente emozionante. Una delle piazze sul mare più affascinanti al mondo,



La Staffetta sul Ponte degli Alpini, a Bassano del Grappa.

piazza Unità d'Italia, gremita di militari in armi, alpini in congedo, autorità ai massimi livelli e tantissimi triestini; le mostre di automezzi, i gazebo informativi, un colpo d'occhio veramente emozionante che difficilmente sarà dimenticato.

Potrei condividere tantissime emozioni, raccontando minuziosamente i particolari di quanto avvenuto durante i passaggi della staffetta nelle città, mi limito solo a lasciarvi alcune impressioni. I complimenti vanno a tutti i Presidenti delle Sezioni e ai Capigruppo delle città che hanno visto passare la Staffetta: piazze, strade, monumenti e sacrari erano sempre gremiti di penne nere e cittadini. Bellissima poi la presenza dei giovani: anche se le scuole erano oramai chiuse da qualche giorno, alcuni ragazzi delle squadre spor-

tive, hanno affiancato la nostra Staffetta. Come a Edolo, dove una decina di ragazzi della Nuova Camunia 2015, squadra di calcio, incrociata prima di arrivare in centro città, composta da esordienti del 2009 e del 2010 ha fatto ingresso in paese con gli staffettisti col cappello alpino; anche a Udine, le ragazze dell'Aurora Volley, hanno accompagnato l'ingresso della fiaccola per gli ultimi due chilometri, dalla periferia della città, fino alla centralissima Piazza Libertà.

E ancora, i bambini del centro vacanze di Torreano, nella zona di Cividale del Friuli, che hanno riservato alla Staffetta un'accoglienza calorosa e i piccoli della scuola dell'infanzia di Remanzacco, alle porte di Udine, che hanno cantato l'inno nazionale all'unisono con gli alpini.

Senza dimenticare la presenza dei "baschi neri" delle due brigate: il Nizza Cavalleria 1° della Taurinsense e il Piemonte Cavalleria 2°, della Julia, da quasi dieci anni nelle Truppe Alpine che con fierezza ed altissimo senso di appartenenza si sono uniti alle penne nere in questi mille chilometri di staffetta.

Riguardando le centinaia di foto scattate, la più simpatica è stata sicuramente quella del robot dei guastatori del Genio della Julia che con la pizzoza "pinzata" ha percorso un tratto con la staffetta, fino al Doss Trento.

Massimo Blasizza

Foto e approfondimenti su
www.alpini150.it e www.ana.it



Un Alpino

Snella ed elegante, ma imponente al tempo stesso, forte delle sue 6.700 tonnellate di dislocamento e dei suoi 144 metri di lunghezza, nave Alpino ha attraccato al molo dei Bersaglieri di Trieste per partecipare alla grande festa in occasione della conclusione della Staffetta che partita da Ventimiglia ha toccato in una sorta di pellegrinaggio storico-geografico le località più significative della storia delle penne nere.

La modernissima fregata della Marina Militare è, a partire dal 1909, la quarta unità nella storia dell'arma a portare il nome di Alpino e adotta il motto storico del Corpo "Di qui non si passa", coniato nel 1888 dal generale Luigi Pelloux, primo ispettore degli alpini.

Il primo Alpino era un cacciatorpediniere, in servizio nella Regia Marina dal 1909 al 1928, il secondo fu un altro cacciatorpedi-

niere in servizio dal 1938 al 1943, protagonista vittorioso di numerosi scontri navali, prima di essere affondato nel porto di La Spezia nel corso di un bombardamento inglese sulla città ligure.

La terza Alpino è stata una fregata in servizio dal 1967 al 2006 (prima nave a stabilire un record di permanenza in mare nel 1973, raggiungendo il Labrador in 496 ore percorrendo 7315 miglia).

L'attuale nave Alpino è stata consegnata alla Marina a settembre del 2016 e appartiene alla classe Bergamini, realizzata nell'ambito del programma Fremm (Fregata europea multi missione) condiviso con la Francia, che per la nostra Marina prevede dieci unità, di cui otto già in servizio e due di prossima costruzione in sostituzione delle due, nuove di fabbrica, girate all'Egitto.

Contrassegnata dal distintivo ottico F594,

la nave è la quarta e ultima di quelle costruite avendo come vocazione primaria la lotta antisommergibile, per la quale può avvalersi di una dotazione di sistemi di scoperta molto sofisticata, oltre a disporre di due cannoni Oto Melara da 76 mm, dotati di munizionamento guidato, e di sedici pozzi verticali per il lancio di missili, soprattutto in funzione antiaerea. Spinta da due turbine a gas, accoppiate a motori elettrici, la nave raggiunge i 27 nodi di velocità massima (50 km/h) e può navigare per 6mila miglia (11.100 km) a 15 nodi.

A Trieste l'Alpino non solo ha onorato con la sua presenza l'appuntamento con la staffetta, ma ha anche aperto i suoi ponti al pubblico per una serie di visite che sono state molto apprezzate, sia per la bellezza anche tecnica del mezzo, sia per la gentilezza e la cordialità dell'equipaggio. A

La delegazione in visita alla nave Alpino attraccata a Trieste.



Il Presidente nazionale Sebastiano Favero con il comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba e il comandante di Nave Alpino, capitano di fregata Danilo Panti.

con l'ancora

cominciare dal comandante, capitano di fregata Danilo Panti, che ha accompagnato personalmente in una dettagliata visita anche il nostro Presidente Sebastiano Fa-

vero e il comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba. Alcuni membri dell'equipaggio hanno anche corso l'ultima parte della staffetta accanto agli al-

pini, sino a giungere nella grande piazza dell'Unità d'Italia, a suggello di un rapporto tra marinai e penne nere che dura ormai da ben oltre un secolo.

ma.cor.



Gli anni Venti

In questo periodo storico, fregi e cappelli mantengono pressoché le stesse caratteristiche, salvo alcuni aggiustamenti: il berretto a tubo degli ufficiali è più alto, i fregi tornano ad essere in argento ricamati in canottiglia per gli alpini e dorati per gli artiglieri da montagna, mentre per la truppa il fregio resta ricamato in lana nera. Con Regio Decreto nr. 1488, in data 17 ottobre 1920 viene istituita nell'Esercito una speciale insegna-Labaro per tutti i reggimenti alpini.



Tenente del 3° Alpini (archivio Mauro Azzi).



Mitragliere del 2° Alpini
(archivio Mauro Azzi).



**Tenente del 4°
Alpini in divisa
coloniale color kaki
con berretto a tubo**
(archivio Mauro Azzi).



**Tenente colonnello
del 3° Art. mont.
con berretto a tubo
grigioverde**
(archivio Mauro Azzi).



**Cappello alpino
del 4° Alpini,
btg. Aosta**



**Cappello alpino
da sottotenente
del 3° Alpini**

Tricolori su



Non era l'ascensione più difficile, ma quella sulla vetta del Lagazuoi può essere considerata simbolicamente rappresentativa della scelta del Comando Truppe Alpine dell'Esercito di salire su 150 cime dell'arco alpino ed appenninico, per celebrare nel modo che più caratterizza la nostra specialità militare il 150° anniversario di costituzione del Corpo degli alpini.

Attorno al croce ferrea, a 2.835 metri, si sono riuniti alpini in armi, guidati dal comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba, accompagnato dal comandante del Comando operativo di vertice interforze, gen. C.A. Francesco Paolo Figliuolo e alpini dell'Ana, con il Labaro dell'Associazione e il Presidente nazionale Sebastiano Favero. Ospiti d'onore, anche loro saliti a piedi, i componenti della Commissione Difesa della Camera, ono-

revoli Aresta, Deidda, Ferrari, Frusone e Rizzo, che hanno trascorso due giorni con le penne nere, toccando con mano spirito di Corpo e tradizioni che le contraddistinguono.

Sotto lo sguardo di numerosi escursionisti, coinvolti con grande partecipazione, la cerimonia ha ripetuto lo schema pensato per le ascensioni (compatibilmente con le caratteristiche della cima). Ovvero alzabandiera, accensione di fumogeni tricolori e lettura della Preghiera dell'Alpino. In questo caso lo spazio ha consentito anche un interessante inquadramento topografico e storico e brevi discorsi delle autorità, che hanno sottolineato il significato dell'iniziativa e rimarcato l'inscindibile legame tra alpini in armi e alpini in congedo, "due facce della stessa medaglia".

È stato un momento molto coinvolgente, con la corona incomparabile di Tofane,

Conturines, Antelao, Civetta, Marmolada, Sorapis e Pelmo. Uno scenario, che con l'inquadramento storico, ha creato grande suggestione, in memoria di quanti qui hanno combattuto nel '15-'18.

Ma luglio è stato costellato da una vera raffica di ascensioni (l'elenco completo lo trovate sul nostro sito www.alpini150.it), affidate alla gestione delle brigate, Taurinense e Julia e al Centro Addestramento Alpino di Aosta (che ha portato la Bandiera sul Monte Bianco).

In Piemonte i reggimenti della Taurinense sono stati protagonisti di circa metà delle ascensioni, affrontando con 1.200 uomini e donne 90mila metri di dislivello. Nei magnifici scenari delle Alpi friulane e sulle Dolomiti impegnati nell'attività sono stati invece i reggimenti della Julia.

Notevole lo sforzo logistico, con circa 500 alpini che han realizzato decine di campi,

PER IL 150° DEL CORPO DEGLI ALPINI

150 cime



L'accensione di fumogeni tricolori e lettura della Preghiera dell'Alpino sul Lagazuoi.

per assicurare i pasti e la sistemazione in tenda per i marcianti, oltre a garantire i collegamenti radio.

Tra le cime piemontesi raggiunte dagli alpini della Taurinense, il Monte Rosa, il Viso Mozzo, l'Argentiera, il Monte Granero, il Monte Albergian, la Cima Corborant, la Punta Rocchetta. In Abruzzo gli alpini si sono misurati con le vette più elevate su Gran Sasso d'Italia e sulla Majella.

Raggiunte anche vette di valenza storica come lo Chaberton (con un drappello di Chasseurs Alpains francesi) e il Colle del Turlo (sulla strada costruita dagli alpini), più altre in territori di tradizione alpina o teatro di eventi bellici.

Per la Julia i reggimenti hanno asceso le cime più importanti di Friuli, Veneto ed Alto Adige: sulla vetta del Monte Canin, ad esempio, è salita la Bandiera dell'8° reggimento. Altre cime raggiunte sono Ortles, Gran Zebrù, Sass Pordoi, Prima Torre del Sella, Monte Creta Forata, Col di Lana, Monte Sief, Monte Luco e Picco Ivigna.

Ad alcune ascensioni hanno preso parte i soci Ana e molte Sezioni e Gruppi hanno organizzato diverse cerimonie commemorative e facilitato la logistica degli alpini in armi. Inoltre, numerose Sezioni hanno voluto aggiungere ascensioni su monti non nell'elenco ufficiale delle "150" ma egualmente significativi per i loro territori. Fumogeni tricolori, quindi, si sono levati su quasi duecento cime delle nostre bellissime montagne.

Massimo Cortesi



UN ANNIVERSARIO DA CELEBRARE INSIEME

SCOPRI L'EDIZIONE LIMITATA



17 (S) 79
NARDINI
DISTILLERIA A VAPORE
BASSANO DEL GRAPPA - ITALIA

IL RUOLO DEL REGGIMENTO LOGISTICO JULIA NELL'ESERCITO



Il col. Alberto Baessato,
comandante del reggimento logistico Julia.

Presenti



Corre la memoria. Corre a 43 anni fa. La vettura con cui il col. Alberto Baessato ci accompagna nella visita allo smisurato sedime, attraversa vialetti ormai aggrediti dalla vegetazione, scorre lungo tettoie malmesse e grandi palazzine novecentesche i cui muri reggono bene, ma i cui infissi denotano un abbandono irreversibile. Me la ricordo bene quella finestra, che adesso è rotta, sopra la porta della 52ª compagnia, nel 1979: era quella del mio ufficio di comandante del plotone comando del battaglione Edolo. Decine di migliaia di noi sono passati di qui, nei ranghi della brigata Orobica e della Tridentina (e prima ancora chi si ricorda). Adesso il complesso delle caserme Rossi, Battisti e Polonio, che occupa un'area di ben 37 ettari di fronte all'ippodromo di Merano e che era giunto ad ospitare anche quattromila soldati, è in parte dismesso (la Rossi) e in parte in trasformazione: la Battisti e la Polonio ospitano il reggimento logistico Julia, ma, in base ad un recente accordo, la Battisti (con la Rossi) verrà ceduta alla Provincia di Bol-

zano, che in cambio sta rimodernando la Polonio (dove c'era Savoia Cavalleria, coi suoi cavalleggeri, da noi scherzosamente chiamati "topi" perché stavano rintanati nei carri armati) ove il reparto, tra pochi anni, troverà collocazione definitiva. Questa breve digressione storico-sentimentale-personale aiuta ad introdurre all'oggetto della nostra giornata a Merano, ovvero il reggimento logistico Julia, di cui Baessato è comandante da poco più di nove mesi (dopo esserci già stato altre due volte, come comandante di compagnia e di battaglione). Nonostante l'omonimia non ha legami col disciolto battaglione logistico Julia di Vacile (Pordenone) sciolto nel 2002, ma, in sintesi, trae di fatto origine dal 4º battaglione logistico di manovra Dolomiti, che nel 1981 era di stanza nelle caserme Huber di Bolzano e Mercanti di Appiano (Bolzano). La Bandiera di guerra arriva nel 1988, quando il battaglione in questione diventa, con la stessa denominazione, 24º. Nel 2001 passa alla brigata logistica di proiezione di Treviso come 24º reggimento di manovra alpino, per diven-

tare, nel 2015, reggimento logistico Julia, costituito da una compagnia comando e supporto Logistico e da un battaglione logistico a sua volta composto da tre compagnie (Mantenimento, Trasporti e Rifornimento).

Meno appariscente di quello dei reparti combattenti, il ruolo di un reparto logistico è in realtà fondamentale, in ogni situazione operativa: il mantenimento dell'efficienza dei mezzi, il trasporto dei materiali, anche in zone lontane, compresi teatri esteri e dei rifornimenti sono essenziali per l'operatività di qualunque unità in azione (chi ha seguito il conflitto in Ucraina ha visto quanto è costato ai russi essere lontani da linee e rifornimenti nella prima fase).

«Garantiamo supporto di seconda linea alla Brigata – sottolinea il col. Baessato – e, quando necessario, anche supporto areale ad enti territoriali. Ma oltre a fornire automezzi per i trasporti ed interventi di officina, partecipiamo anche ad impegni operativi leggeri in operazioni come "Strade sicure", che in questi giorni vede nostro

ovunque



personale impegnato a Roma». Anche l'impiego in montagna non viene trascurato, ma visti i numeri su cui può contare il logistico (i militari in servizio sono poco meno di 400), ovviamente questo riguarda poche unità, ma, ricorda il comandante "tutte molto qualificate", che svolgono ruoli corollari alle attività di Brigata e del servizio Meteoromont.

Frequenti anche gli impegni all'estero (a fine luglio, ad esempio, un gruppo di supporto è partito per il Kosovo e un piccolo contingente è anche in Libia, a supporto del 5°): «Dal '99 ad oggi – evidenzia Baessato – siamo stati presenti praticamente in ogni missione, tanto che alcuni di noi sono già stati undici volte in missione e io stesso sei volte». All'estero il reggimento fornisce quelli che vengono definiti "pacchetti di capacità" che sono un po' la ragione d'essere dei reparti conosciuti come Trammat (Trasporto materiali). Il prezioso ruolo logistico si esplica ovviamente in occasione anche di ogni grande esercitazione delle Truppe alpine, come ad esempio la "Volpe Bianca" in ambito CaSTA e

anche in occasione dell'Adunata nazionale degli alpini.

Fedele al suo motto ("Con tecnica e te-

nacia ovunque"), riportato nello stemma araldico che sta per compiere trent'anni, il Logistico Julia è dunque "discretamente" presente ovunque. Il cappello alpino, che venne concesso al reparto nel 1976, porta la nappina viola, tipica dei logisti, mentre il fregio è quello con ingranaggio alato sormontato dall'aquila delle unità alpine; sulle mostrine la fiamma nera a due punte poggia su un rettangolo azzurro e verde. Ottimo il rapporto anche col territorio: in caserma infatti è tuttora attivo il Centro vaccinale Julia, mentre a Rovereto (Trento) il personale sanitario è di supporto al Drive Through Difesa. Nel 2020 si è registrata l'opera di disinfettori tra scuole, edifici pubblici e Rsa anche in Valtellina.

«Il lavoro non manca – conclude il col. Baessato – e le motivazioni per il personale di conseguenza non calano. Di sicuro il tempo per annoiarsi non c'è: ogni giorno ci porta una nuova esigenza, che affrontiamo da buoni logisti, con in più il 'quid' alpino».

ma.cor.



CONFERENZA DEL 150° A UDINE: "GLI ALPINI IN SOCCORSO ALLA POPOLAZIONE"



L'intervento del gen. Gamba e il tavolo dei relatori: da sinistra Sisto Russo, dirigente del Dipartimento nazionale di Pc, Mauro Azzi, magg. gen. Sergio Santamaria e il ricercatore Filippo Masina.

Gli alpini in soccorso alla popolazione civile, modalità operativa che oltre alle Truppe Alpine, specie negli ultimi 50 anni, ha coinvolto l'Ana in maniera importante, contribuendo a consolidarne prestigio e considerazione tra la popolazione.

È stato questo il tema sviluppato a Udine, nell'auditorium del Palazzo della Regione, per la serie di conferenze "Alpini 1872-2022, le Truppe da montagna custodi della memoria ed esempio di solidarietà" promosse da Ana e comando Truppe Alpine nell'anno del 150° di fondazione del Corpo degli Alpini.

Sollecitati dalle domande di Mauro Azzi coordinatore della rassegna (che da poco ha assunto anche la carica di Segretario generale dell'Associazione), sono intervenuti il magg. gen. Sergio Santamaria, alpino, Ispettore Tramati (Trasporto materiali dell'Esercito), Filippo Masina ricercatore dell'Università di Siena e Sisto Russo,

coordinatore delle associazioni di volontariato del Dipartimento nazionale della Protezione Civile.

L'introduzione è toccata, come sempre nella rassegna, al gen. C.A. Ignazio Gamba, comandante delle Truppe Alpine e al nostro Presidente nazionale Sebastiano Favero. «L'opera di protezione civile – ha sottolineato Gamba – ci consente di comprendere meglio il valore della sinergia tra alpini in armi ed in congedo, che in questa missione specifica possono far valere spirito di abnegazione, valori umani e preparazione tecnica: siamo i migliori perché abituati ad agire in ambiente ostile, facciamo di tutto perché gli altri tornino a baita e poi ci basta una pacca sulla spalla». Gli ha fatto eco, rendendo omaggio a Paola Del Din, classe 1923, presente in sala, Medaglia d'Oro al V.M. per la Resistenza, il Presidente Favero, ricordando che «non dobbiamo avere paura di mantenere un'unione stretta tra alpini in armi

e in congedo, fondata su valori e condivisione di ideali; siamo vicino alla gente e la gente ci vuole bene».

Masina ha tracciato con efficace sintesi un excursus sulla protezione civile dell'Ana, ricordando che già tra il 1919 ed il 1928 l'Associazione si adoperava a sostegno delle famiglie dei commilitoni provate dalla guerra e che si era attivata anche per la tragedia in Val di Scalve nel 1923, per l'alluvione in Polesine del 1951 e per il disastro del Vajont del 1963. «Ma è col terremoto del Friuli nel 1976 – ha ricordato – che il salto di qualità avviene su larga scala e porta all'organicità di una specialità sino ad allora solo in embrione». Dopo quel disastroso sisma l'Ana si mosse subito, con il suo Presidente Bertagnolli, comprendendo che serviva coordinamento: «Ben 11 i cantieri attivati; dagli Usa arriveranno ingenti contributi direttamente agli alpini e si lavorerà sino all'82, in base allo slogan *com'era, dov'era* per mantene-

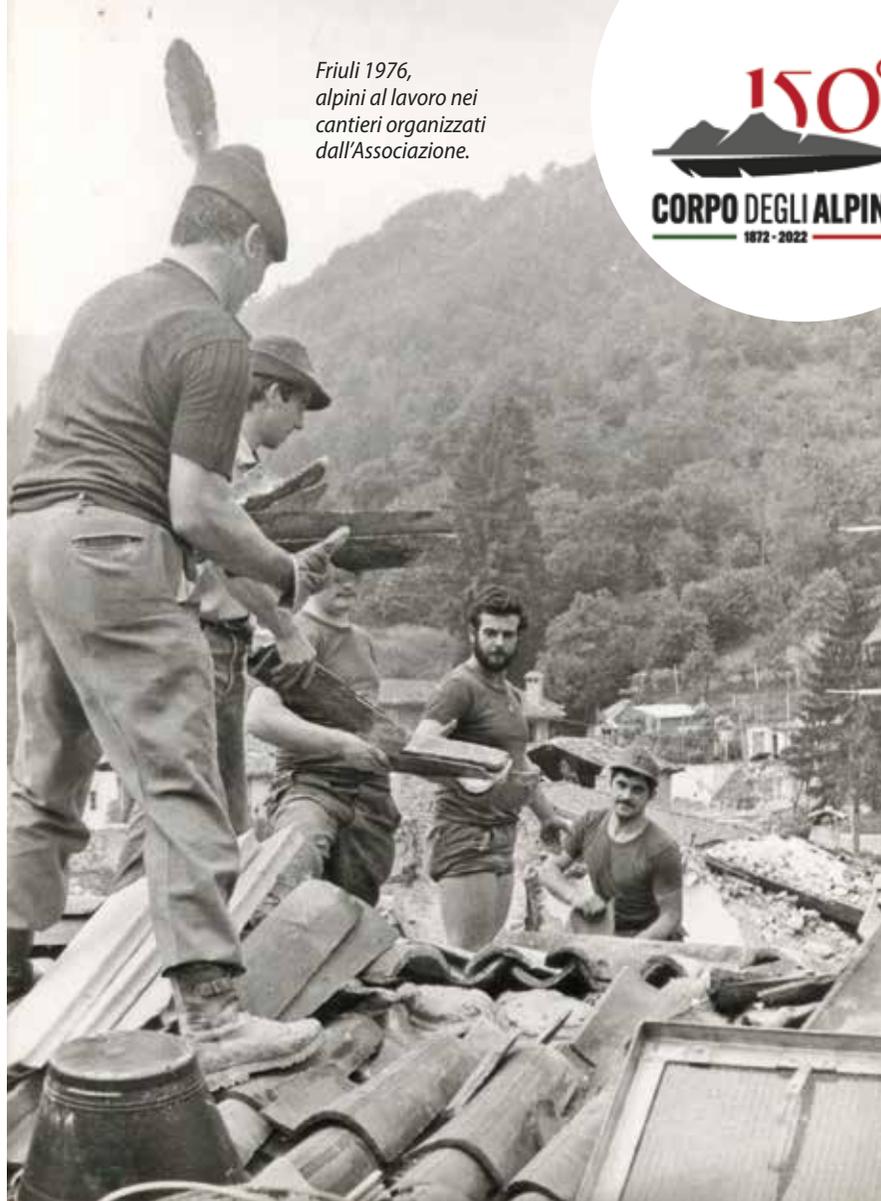
La macchina d

re vivo il tessuto sociale, indice di lungimiranza valoriale».

Centrale la figura di Giuseppe Zamberletti che dal Friuli trasse indicazioni preziose per creare la protezione civile, che ebbe la spinta decisiva dopo la tragedia di Vermicino, in cui morì il piccolo Alfredino Rampi. Zamberletti capi anche – ha sottolineato Masina – che i primi ad agire dovevano essere sempre i sindaci, per la loro conoscenza di luoghi e persone; in questo ambito l'estesa ramificazione dei gruppi Ana era perfetta per questa esigenza». Una ramificazione che vide nascere i primi nuclei di Pc nel 1980 e a cui seguì il potenziamento delle strutture di intervento, compreso l'Ospedale da campo. La Pc alpina raggiunse così rapidamente un elevato grado di specializzazione e i numeri di volontari messi in campo furono rilevanti (15mila in Friuli nel '76, 8.000 in Piemonte nel '94, 6.300 in Emilia nel 2012, ecc.).

Il magg. gen. Santamaria ha invece evidenziato la rilevanza dell'intervento operativo dell'Esercito nelle operazioni di protezione civile: «Siamo un soggetto ideale – ha detto – perché concepiti per vivere e operare in un ambiente degradato come quello bellico. L'esigenza fondamentale è sempre operare in sicurezza e con professionalità: lo spontaneismo è lodevole, ma nelle grandi calamità crea solo problemi; dopo il sisma del Centro Italia abbiamo spesso dovuto aiutare i soccorritori volontari che giungevano sul posto senza organizzazione. Grazie alle nostre dotazioni e procedure, siamo intervenuti per sgomberare macerie, ripristinare strade, tutelare il patrimonio artistico, per l'emergenza neve, abbiamo portato foraggio per animali e persino le lenticchie per la semina a Castelluccio di Norcia».

Drammatici ma significativi gli interventi degli alpini in armi nei racconti dell'alto ufficiale: dal terremoto nel Lazio del 2016, contraddistinto da scosse ripetute e distanziate anche di mesi, col crollo che tutti ricordiamo del campanile di Amatri-



Friuli 1976, alpini al lavoro nei cantieri organizzati dall'Associazione.



ce, all'intervento tra montagne di neve in soccorso all'hotel di Rigopiano travolto dalla valanga.

A Sisto Russo è toccato invece inquadrare la complessa gestione delle attività di volontariato in ambito protezione civile: «Queste realtà – ha ricordato – sono sessanta e l'Ana può esserne considerata la capofila. Le realtà regionali sono ventuno, tutte differenziate ed è importante crescere come struttura operativa: per questo in giugno a Roma si sono tenuti gli stati generali del volontariato, nei quali ogni tavolo ha portato un arricchimento nell'ottica di un partenariato con gli enti

pubblici sempre più stretto, ma comunque sempre complesso, per il quale servono punti di equilibrio». Anche Russo ha sottolineato la necessità di coinvolgere sempre di più i giovani (con un riferimento neppure troppo velato all'importanza che per questi avrebbe una forma di servizio al Paese), anche attraverso nuove strategie di comunicazione: specie adesso che stiamo scontando un "vuoto" lasciato da due anni di pandemia. «Comunque – ha concluso – è bello sapere che adesso possiamo contare su un volontariato che è anche propositivo».

ma.cor.

el volontariato

Successo di

IL RADUNO
DEL 3° RGPT.
AD ASIAGO



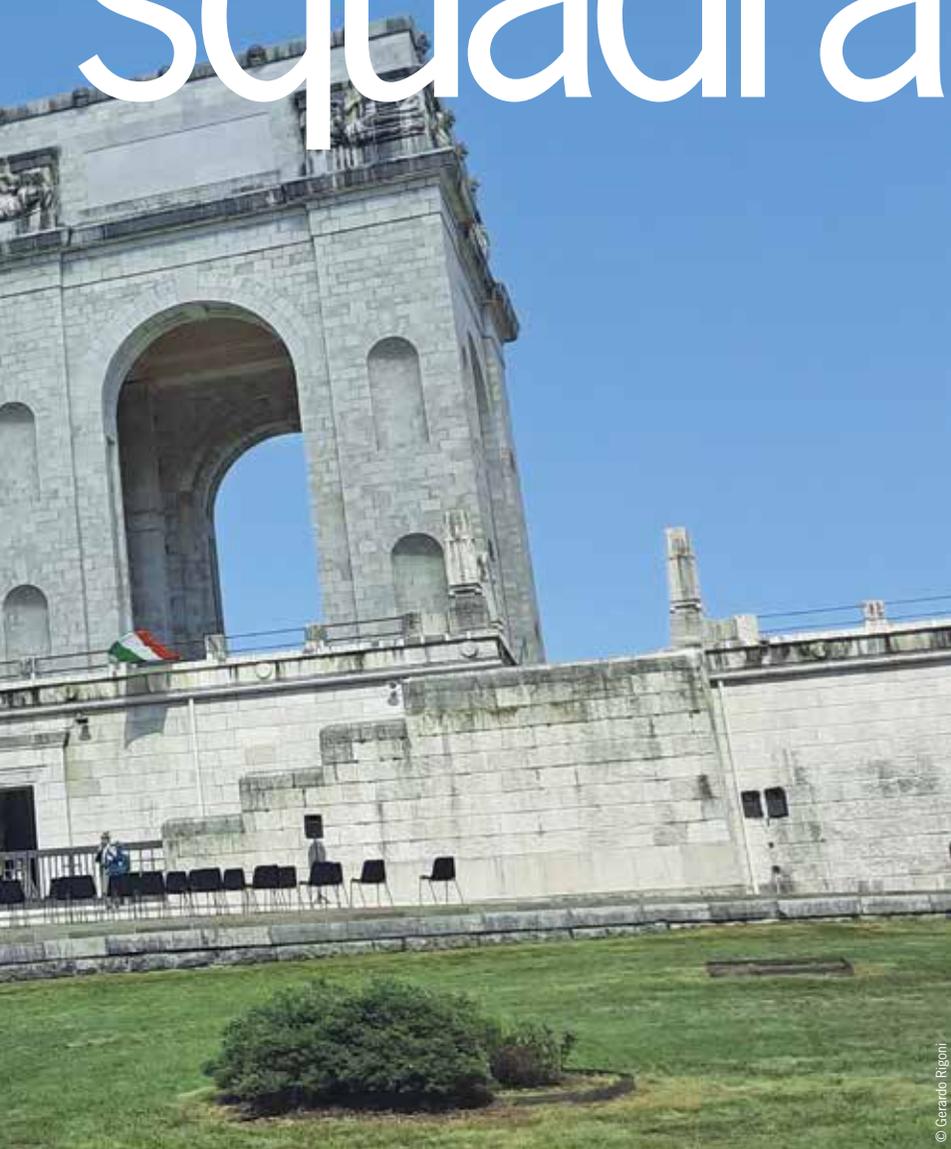
Entusiasmo, ricordo, applausi, anche qualche lacrima. Il Raduno del 3° Raggruppamento sull'Altopiano dei Sette Comuni è stato tutto questo e molto di più grazie anche alla concomitanza con l'annuale pellegrinaggio all'Ortigara. Protagoniste le penne nere del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, oltre alle due Sezioni estere australiane di Perth e Sydney. Il momento più bello e coinvolgente è stato domenica, con l'emozionante sfilata che ha percorso strade e piazze di Asiago recanti nomi di rimando immediato alla storia alpina della Grande Guerra: oltre diecimila alpini da venticinque Sezioni accompagnati, lungo tutto il percorso, dagli

applausi del pubblico. Acclamazioni che sono state come delle carezze per le penne nere dopo tante polemiche e attacchi ingiustificati, che hanno se possibile aumentato la voglia di stare insieme dopo due anni di restrizioni per ripercorrere i "passi dei Padri", per festeggiare i 150 anni di fondazione del Corpo degli alpini e per ricordare il centenario della prima Adunata sull'Ortigara, nel 1920. La sfilata è stata preceduta da due giorni ricchi di eventi e di emozioni: venerdì una piazza asiaghese gremita di gagliardetti e vessilli ha visto un grande Tricolore issato sulle note dell'inno di Mameli che ha aperto ufficialmente il raduno. A Canove di Roana si è inaugurato il rinnovato Museo della Guerra,

che raccoglie tutti i cimeli che negli anni i volontari dell'associazione hanno recuperato e radunato. «Un museo sorto nel 1974 – ha ricordato l'attuale presidente Vittorio Magnabosco – per volontà di un gruppo di amici che ritenevano inconcepibile che l'unico luogo che ha vissuto tutti i 42 mesi di conflitto non avesse uno stabile dove conservare le testimonianze delle battaglie e della sofferenza di un'intera generazione di italiani».

A concludere il venerdì la Messa al Sacrario, l'inaugurazione della Cittadella degli Alpini che le penne nere in armi hanno allestito per far conoscere il mondo degli alpini del terzo millennio e la presentazione del libro «Racconti

squadra



Gli alpini al sacrario del Leiten.

soldati di pace” e da quella di Verona, “Dalla storia un monito di pace”.

A chiudere la sfilata sono stati proprio gli alpini della Sezione di Asiago seguiti da quelli di Belluno, Sezione che organizzerà il prossimo raduno del Tri-veneto: entrambe si sono ritrovate in piazza Carli per il tradizionale passaggio della stecca, con una riproduzione della Colonna Mozza divisa in due, una metà che rimarrà nella sede asiaghese e l'altra che troverà spazio proprio a Belluno. Bandiera poi ammainata, con un sentito arrivederci al capoluogo sul Piave accompagnato dall'ultimo, lunghissimo, applauso. «Abbiamo dimostrato che siamo un'associazione che, a partire dalla prima Adunata sull'Ortigara, si è assunta l'impegno di promulgare la pace più che le gesta belliche, ha ricordato, visibilmente emozionato, il Presidente della Sezione organizzatrice Enzo Biasia. «Un mandato che gli alpini hanno messo in pratica durante il Covid allestendo ospedali, distribuendo mascherine, portando cibo a chi costretto a casa in difficoltà. È un'attitudine che trova origine proprio dalle battaglie di montagna, come quella dell'Ortigara, dove solo insieme si è potuto superare quell'immane tragedia. Un insegnamento che anima i nostri pensieri e il nostro incedere quotidiano».

Gerardo Rigoni

ed immagini. Breve antologia di ricordi della Grande Guerra sull'Altopiano», curato dalla Sezione di Asiago appositamente per il raduno.

Sabato mattina le penne nere sono salite sull'Ortigara, calvario e cattedrale degli alpini. Domenica infine il tripudio, con la sfilata per le vie di Asiago: proseguita per quasi tre ore, ha testimoniato quanta voglia ci sia di ritrovarsi ancora e di dimostrare tutto l'orgoglio alpino. Tanti i momenti di emozione durante la giornata, culminati al passaggio davanti al sacrario del Leiten.

L'invito alla pace, già rivolto sulla cima dell'Ortigara, è comparso più volte, ribadito sullo striscione portato dalla Sezione di Bassano del Grappa, “Ora e sempre



Un momento della lunga sfilata per le vie di Asiago.

UN SECOLO CON I VECI E CON I BOCIA

Auguri a Val



Alpini di Valdobbiadene riuniti all'albergo alla Torre.

dobbiadene



Il primo Presidente della Sezione, il capitano Giuseppe Mello.

“Cent’anni con i nostri vecchi, altrettanti con i nostri giovani”: è questo il messaggio con il quale la Sezione di Valdobbiadene ha festeggiato il centenario. Nata nel 1922 per la passione di pochi che sono riusciti con la loro volontà, a trasmettere a molti i valori che testimoniano ogni giorno. La data di nascita della Sezione non è certa, ma dal 1921 o dall’inizio del 1922 esisteva una realtà alpina nella quale spiccava una figura fondamentale: l’avvocato Giuseppe Mello. Capitano, primo Presidente e socio fondatore insieme al cap. Mario Gerlin, al ten. Francesco Capretta e al serg. Carlo Geronazzo. Quelli di Valdobbiadene sono gli alpini dell’Alta Marca trevigiana, espressione della gente del Piave, tutto ciò che sta intorno a loro parla di storia, guerra, fame, distruzione e profugato ma, allo stesso tempo, di rinascita, ricostruzione, lavoro. Questa dura “lotta” ha portato le loro colline ad essere proclamate



© Luca Comaron

Patrimonio dell'Unesco. "Cent'anni con i nostri veci altrettanti con i nostri giovani" – dicevamo – è questa la frase che gli alpini di Valdobbiadene hanno scelto per celebrare il loro centenario, nel quale non sono mancati gli appuntamenti ufficiali, gli spettacoli e i momenti conviviali iniziati con il raduno sezionale a Farra di Soligo, organizzato dal Gruppo che festeggiava i 65 anni di fondazione. Domenica 12 giugno, le Sezioni di Valdobbiadene e Feltre entrambe centenarie, si sono unite dando vita alla "Marcia lungo le vie del fronte" con partenza da Cima Grappa e arrivo all'Isola dei Morti. Venerdì 17 giugno, a Vidor, ogni schema tradizionale è stato rovesciato dando vita al "Galà del cen-

tenario", che ha emozionato il pubblico: una serata originale in cui è stato presentato il libro del centenario attraverso un video ricco di emozioni e l'esibizione della Piccola Orchestra Veneta. Sabato 25 giugno gli alpini hanno dimostrato nuovamente uno spirito innovativo dando spazio a tanti giovani del nostro territorio. Sfida vinta: la nuova piazza Guglielmo Marconi, illuminata dal Tricolore, era gremita per assistere allo spettacolo "Alpini nel tempo". Il 2 luglio tutte le vie di Valdobbiadene si sono riempite di una spiritualità allegra accogliendo vari cori in uno spettacolo itinerante con un gran finale in piazza Marconi per un canto all'unisono. Domenica 3 luglio la Sezione ha festeg-

giato il momento più bello di questo anniversario a Valdobbiadene, accompagnata dalla Banda cittadina, la sfilata con il Labaro scortata dal Presidente nazionale Sebastiano Favero e da alcuni consiglieri, per le vie del paese fino ad arrivare in piazza 7° reggimento Alpini, dove è stata scoperta una targa ricordo del centenario. «I nostri valori sono quelli che potranno assicurare all'Italia – ha detto il Presidente – un futuro migliore e lo dobbiamo desiderare con forza e senza paura, soprattutto in questi momenti, dopo la pandemia e con una guerra in corso in Europa. Senza valori non andiamo da nessuna parte e noi quei valori li abbiamo ben impressi».

Luca Nardi

Labaro e vessilli schierati durante la cerimonia.



© Luca Comaron

NON CI SIAMO MAI FERMATI.

ANCHE QUANDO IL TEMPO

SEMBRAVA IMMOBILE,

IL PENSIERO SI È MOSSO

IN UN MODO DIVERSO.

fsitaliane.it



Gruppo FS

UN TEMPO NUOVO

Edizione in



Un momento della gara di carabina.

Finalmente, dopo due anni di inattività a causa del Covid-19, è ripresa anche l'attività sportiva nazionale del tiro a segno. La Sezione di Verona, in collaborazione con l'efficiente Sezione del Tiro a Segno scaligera, ha organizzato il 51° campionato nazionale di carabina libera "Trofeo Gattuso" e il 37° campionato nazionale di pistola standard "Trofeo Bertagnoli". Il 16 luglio, nel poligono di via Magellano, dopo l'alzabandiera eseguito alla presenza di vessilli e gagliardetti, sono riecheggiati gli spari di carabine e di pistole, nuovamente imbracciate da oltre 200 atleti di 26 Sezioni. Il poligono,

guidato dal Presidente, generale degli alpini Riccardo Sartor, ha offerto un'organizzazione impeccabile e funzionale, qualità apprezzate da tutti i concorrenti che si sono avvicendati nei turni di gara. Affollato anche l'impianto per il tiro a metri 10, nel quale ben 150 tiratori si sono cimentati nella prova sperimentale denominata "Alpini e Pallini". Il consistente numero di partecipanti è di buon auspicio affinché anche queste due diverse specialità di tiro, con carabine e pistole ad aria compressa, entrino a far parte del programma dei campionati di tiro con carabine e pistole a fuoco, già in essere.

Nel tardo pomeriggio di sabato le delegazioni alpine si sono recate al Tempio ossario del sacrario militare per rendere omaggio ai Caduti delle due guerre mondiali. Al termine della Messa, officiata dal cappellano sezionale don Rino Massella, ha preso la parola il nuovo sindaco di Verona, Damiano Tommasi. Nel porgere il benvenuto della città a tutti i concorrenti, augurando loro i migliori risultati sportivi, si è detto molto onorato di iniziare la propria attività di amministratore locale partecipando ad una manifestazione sportiva degli alpini. Gli ha fatto seguito il saluto cordiale del Presidente sezionale Luciano Ber-

DI TIRO A SEGNO

dimenticabile

tagnoli, felice di aver potuto presentare agli ospiti il sacrario militare, luogo di grande significato storico, quasi ad identificarsi come le radici della nostra Associazione. Al suono ritmato della banda musicale “Penne nere di Butta-pietra” la folta rappresentanza ha poi raggiunto l’area esterna nella quale il Consigliere nazionale delegato per l’attività sportiva Antonio Di Carlo, ha proclamato l’apertura dei campionati. Il complesso musicale, a chiusura della cerimonia, ha eseguito l’Inno dei campionati alpini, un brano musicale che è stato proposto in tutti i campionati del 2022 e che aspira a diventare la loro futura colonna musicale.

Domenica 17 luglio, per tutta la mattinata, si sono avvicendati sulle pedane di tiro gli altri concorrenti iscritti alle sessioni di tiro. Il momento del rancio è stata un’ulteriore occasione per consolidare l’amicizia che alberga in tutti i tiratori alpini. Non è solo gara, competizione, ma è anche l’espressione di una forte passione per una comune attività sportiva. Una variegata presenza di tute sportive colorate ha condiviso il pranzo con i collaboratori del poligono che hanno amministrato con grande professionalità tutte le fasi della competizione. Per chi scrive – e sono 42 anni che partecipo ai campionati – fra i tanti veterani ho rivisto con piacere anche Antonio De Girardi di Feltre, che ha gareggiato in tutti 51: è stato un momento emozionante e davvero gratificante.

Nella carabina libera 30 colpi a terra è stato proclamato campione assoluto Valerio Adorni della Sezione di Parma, argento per Andrea Ranzi di Verona e bronzo per Paolo Isola, della Sezione di Trento. Nella classifica a squadre il trofeo “Gattuso” 2022 è stato conquistato dalla Sezione di Verona, seguita da Trento e Salò. La gara di pistola standard 30 colpi è stata vinta da Paolo Priano della Sezione di Biella, secon-



I podi di carabina (sopra) e pistola standard (sotto).



do Luigi Dall’Antonia di Conegliano, medaglia di bronzo per Paul Praxmarer (Sezione di Trento). Il trofeo “Bertagnoli” 2022 è stato conquistato dalla Sezione di Biella che ha avuto la meglio su Verona e Vicenza.

Prima del congedo finale è stato rinnovato l’apprezzamento all’organizzazione offerta dal Tiro a Segno che, in colla-

borazione con la componente sportiva della Sezione di Verona, ha dato luogo ad un’edizione davvero indimenticabile del campionato. Arrivederci al prossimo anno.

Luciano Brunelli

Le classifiche complete sono consultabili su www.ana.it

Un legame



Alpini in posa durante la permanenza a Gavoi (Nuoro).

Sotto: l'alpino Michele Martini si sposò con Rita, una ragazza gavoiese. In questa foto sono ritratti con i due figli: Aldo e il piccolo Roberto.



Al centro quasi esatto della Sardegna, in provincia di Nuoro nella Barbagia di Ollolai, c'è Gavoi, piccolo comune a 770 metri. Guarda al lago di Gùsana, si rinfresca con le alture del Gennargentu, gode l'ombra di noci e castagni. I suoi tremila abitanti ospitano ogni anno il festival *L'isola delle storie*, la più famosa rassegna letteraria della Sardegna e poi il pecorino fiore sardo dop, presidio slow food e la musica di *su tumbarino* (tamburo) suonato dai tumbarinos che hanno reso famoso il borgo. È l'Italia che ai viaggiatori, chilometro dopo chilometro, sgrana perle bellissime, storie antiche di arte, di costume in una natura dalle molteplici peculiarità. Pastori, artigia-

ni, imprenditori, una lingua idioma, indipendente nel panorama neolatino, un'isola. Gente di montagna, circondata dal mare, gente coriacea, resistente, generosa e ospitale. Gavoi conobbe gli alpini nell'autunno del 1943 e questa relazione è rimasta viva nel ricordo dei vecchi e si è tramandata.

Grazie alla scrupolosa ricerca delle sorelle Rita e Caterina Piras e di tutti i gavoiesi mossi dal desiderio di riconoscenza per quanto fatto dal Mercantour, è ora fissata sulle pagine di un libro, "Artigiani dell'accoglienza". Immaginiamo questa vicenda come il tassello di un mosaico colorato di volti perbene, di luoghi unici del nostro Paese.

m.c.

antico

Uno scorcio di Gavoi.

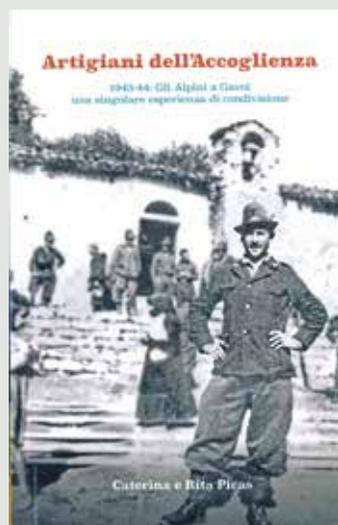
In basso: la copertina del libro delle sorelle Piras che racconta il legame tra i gavoiesi e gli alpini.



“Ero forestiero e mi avete accolto” (Mt. 25, 35)

L'idea di raccontare l'arrivo inaspettato e sorprendente degli alpini a Gavoi, nell'autunno del 1943, è rimasta chiusa nel cassetto per tanto tempo. Ci sembrava tuttavia un vero peccato di omissione non raccontare, anche se in modo ridotto e frammentato, quella stagione significativa per il popolo italiano e per le comunità travolte dalla guerra, dalla fame, dalle incertezze di un futuro ancora indecifrabile. Quando la popolazione gavoese si venne a trovare davanti a una situazione imprevista e imprevedibile, dopo lo smarrimento iniziale, studiò il da farsi per dare ospitalità a quegli uomini sconvolti dalle conseguenze di una guerra che lasciava dietro di sé una serie di problemi di non facile soluzione. L'intraprendenza dei gavoiesi, abituati al lavoro, alla parsimonia, ad inventarsi nuovi modi di sopravvivenza, trovò quasi normale guardare in faccia la nuova situazione e dare le risposte più adatte e richieste dal momento. Il parroco, don Giovanni Battista Calzone, concesse l'uso delle chiese rionali di Sant'Antioco, di San Giovanni, di N. S. del Carmelo e, per alcuni servizi, il salone dell'Azione Cattolica. Il podestà, Antonio Carboni, mise a disposizione, per gli uffici del btg. Mercantour, alcune stanze sparse in paese. Il medico condotto Pietro Lavra, offrì ospitalità nel suo ambulatorio al tenente medico Antonio Bianchi, accettando la sua collaborazione per la cura della malaria, malattia endemica della nostra isola. In breve tutta la popolazione si sentì coinvolta in una gara di solidarietà e di scambi di aiuti reciproci. Quanto è raccontato in questa pubblicazione è solo una parte del bene che in quei mesi è stato profuso con generosità. I mezzi di sussistenza erano scarsi, ma ogni famiglia trovò il modo per aggiungere un posto a tavola, di dare lavoro perché l'aiuto offerto non fosse umiliante, e di conoscere molte attività che i gavoiesi ignoravano. I mesi trascorsi a Gavoi testimoniarono agli alpini che non erano considerati degli intrusi ma degli amici capaci di rendersi utili, godendo di una ospitalità imprevista. A distanza di quasi ottant'anni, gli adolescenti di allora ricordano gli alpini, nome che rievoca accoglienza, fratellanza, generosità, tempo importante per imparare a non discriminare, a non avere paura di chi non appartiene al nostro gruppo ristretto.

Caterina e Rita Piras



Auguri veci!



▲ Lo scorso 2 luglio il reduce di Russia **GIUSEPPE FALCO**, del Gruppo di San Rocco Castagnaretta, (Sezione di Cuneo), ha festeggiato il prestigioso traguardo dei 101 anni, circondato dall'affetto degli alpini, del Capogruppo Paolo Monaco, del sindaco uscente di Cuneo Federico Borgna, del neo sindaco Patrizia Manassero e del vice Presidente sezionale Juri Dotta. Per il 2° Alpini erano presenti il luogotenente Allione e il ten. Copiz. Giuseppe, effettivo al btg. Dronero, ha vissuto la ritirata di Russia camminando per 46 giorni nella neve e nella tormenta e riuscendo a tornare a casa dopo essersi nutrito con semi di girasole.



◀ Il 20 maggio è stato festeggiato il compleanno del reduce del btg. Monte Cervino, **OSVALDO BARTOLOMEI**, classe 1922, della Sezione di Firenze che ha compiuto 100 anni. La cerimonia si è svolta nella piazza principale del paese, con grande partecipazione soprattutto degli alpini con i gagliardetti



▲ Gli alpini del Gruppo di Le Albissole (Sezione di Savona) si sono riuniti in sede per festeggiare i 99 anni del socio **GIUSEPPE CRESTA**, classe 1923. Erano presenti il Presidente sezionale Patrone e il past President Accinelli, accompagnati dalle rappresentanti dei Comuni di Albisola mare e Albisola superiore. Arruolato nel 1° Alpini, btg. Ceva, è stato partigiano con suo fratello: a Serravalle Langhe il giorno di Pasqua del 1944 fu arrestato dai fascisti, imprigionato ad Asti e internato in Germania, dove trascorse parecchi mesi prima di essere liberato. Socio fondatore e consigliere per molti anni ha contribuito affinché il Gruppo fosse tra i più attivi della Sezione.

e di alcuni Consiglieri sezionali con il vessillo scortato dal Presidente Francesco Rossi. Oswaldo ha partecipato alla sfilata di Rimini durante la quale, nel passaggio davanti alle tribune, è stato omaggiato dal Ministro della Difesa e dal Presidente nazionale.

▲ **TARCISIO LIBERALE BREA**, nato il 29 gennaio 1925, ha spento 97 candeline. Iscritto al Gruppo di Falzè (Sezione di Conegliano) è il più anziano alpino del Gruppo. Partì, sotto la Repubblica Sociale di Salò col cappello alpino, lungo le coste romagnole, ma appena poté, abbandonò il posto assieme ad altri commilitoni, per ritornare a casa, contraendo la malaria. Subito i repubblicani lo cercarono come disertore con il nome di Tarcisio, ma lui era conosciuto solo come Liberale e visse in semiclandestinità, tanto da non poter curare la malattia, se non a liberazione avvenuta. La fine della guerra lo portò ad arruolarsi col btg. Feltre. Socio fondatore del Gruppo, allietò le feste come ottimo cuoco e gastronomo. A maggio gli alpini lo hanno festeggiato, insieme alla moglie Carmela, al sindaco Mirco Villanova e al col. Pierantonio Breda.





▲ Il Gruppo di Bettole/Bufalora (Sezione di Brescia) ha festeggiato i 96 anni del socio **ALCEO CARAMBELLA** nato il 24 marzo 1926. Ha svolto il servizio di leva nel 1948 a Brunico, nel 6° Alpini, btg. Edolo.



▲ Lo scorso 23 aprile una rappresentanza di alpini del Gruppo di Verrone (Sezione di Biella) insieme ai familiari, hanno festeggiato i 92 anni dell'alpino **ERCOLE BOCCA**, classe 1930 decano e socio fondatore del Gruppo nel lontano 1961. Nel 1950 ha svolto il servizio militare a Rivoli presso il 1° reggimento artiglieria da montagna, successivamente richiamato in servizio per i fatti di Trieste. Durante i suoi 61 anni di appartenenza all'Associazione ha ricoperto con impegno anche l'incarico di consigliere e segretario. Nella foto il festeggiato è, nella prima fila, secondo da sinistra.



▲ Il 22 maggio **ARCHIMEDE GATTO**, per gli amici "Ciccio", ha compiuto 95 anni. Chiamato al servizio militare il 19 gennaio 1949 è stato inviato al Centro Addestramento Reclute di Sacile per poi essere assegnato al gruppo Belluno. All'interno del Gruppo di Preganziol (Sezione di Treviso), ha coperto per molto tempo la carica di consigliere. Lo hanno festeggiato il Capogruppo, il vice Capogruppo e il sindaco, nella Rsa dove è ospite da qualche anno.



▲ **FAUSTO GALLI**, geniere alpino della Julia, il giorno del suo 93° compleanno, ha ricevuto la bellissima visita dei suoi alpini: il Capogruppo di Castelcovati (Sezione di Brescia) Adolfo Scalvini, il tesoriere Giuseppe Facchi e il revisore dei conti Angelo Olmi. La salute non gli permette più di partecipare alle attività e di frequentare la sede del Gruppo (di cui è stato primo Capogruppo), ma la tenacia con la quale si è impegnato per costituirlo, è stata di grande esempio per tutti noi e nelle sue parole si sentono ancora l'entusiasmo e l'amore per la famiglia alpina.

◀ Il Gruppo di Milano-Crescenzago (Sezione di Milano) con il Capogruppo Marco Trotta e il figlio Roberto Balbo hanno festeggiato i 90 anni di **OTELLO BALBO**, detto Bruno. Nato il 2 giugno 1932, ha prestato servizio come informatore al comando 8° Alpini nel 1954 e congedato nel 1955 a Pontebba. Iscritto sin dalla costituzione del Gruppo nel 1971, per molti anni ha ricoperto l'incarico di consigliere; sempre molto attivo e presente nelle ricorrenze e nelle cerimonie alpine.



▲ Il 20 giugno il Gruppo di Sellero (Sezione Vallecamonica), alla presenza del vice Presidente Dante Poetini e di alcuni alpini, ha festeggiato il 90° compleanno dell'alpino **FRANCESCO LEGENA**, classe 1932, marito della madrina del Gruppo, signora Giovanna. Francesco ha fatto il Car nel gennaio 1953 a Merano e la naja a Monguelfo. È stato congedato nel maggio 1954 con il grado di caporal maggiore.



▲ Il Gruppo di Lugnacco (Sezione di Ivrea) ha festeggiato il socio alpino **GIOVANNI APRATO** (al centro nella foto) per i suoi 90 anni. Nel 1952 ha prestato servizio al Car di Bra rimanendovi sino al congedo.



▲ Il 22 giugno scorso, attorniato dai familiari e dal direttivo del Gruppo di Lauzacco (Sezione di Udine), ha festeggiato il suo 90° compleanno **ERNESTO PIVIDORI**, classe 1932, socio fin dalla costituzione del Gruppo e primo segretario. Nel 1954, dopo il Car ad Albenga, fu assegnato all'11° Raggruppamento alpini da posizione alla caserma Cantore di Tolmezzo, con la qualifica di radiotelegrafista. Grazie al diploma in ragioneria venne però inviato in fureria dove svolse il servizio di furiere fino al congedo. L'anno seguente, a causa della crisi con la Jugoslavia, venne richiamato in servizio per un breve periodo, sufficiente però per causargli un'invalidità permanente. In occasione del suo compleanno, il direttivo gli ha donato una targa ricordo per i suoi sessantacinque anni d'impegno associativo.



▲ Lo scorso mese di aprile gli alpini del Gruppo di Castelmarte (Sezione di Como), guidati da Marco Minoretta, si sono stretti attorno ad **ARIALDO PONTIGGIA** per festeggiare il suo novantesimo compleanno. Arruolato il 18 gennaio 1954 nel 5° da montagna, brigata Orobica, a Merano, con incarico di servente al pezzo, dopo due mesi venne trasferito al 2° da montagna, brg. Trentina, a Bressanone. Arialdo (il secondo da destra nella foto), che ha come hobby la scultura, ha preparato una lastra di pietra sulla quale ha inciso la scritta: *1/4/1932 novant'anni è un traguardo invidiabile che sono felicissimo di festeggiare con voi.* Un gesto davvero bello che racchiude la storia di un legame duraturo e profondo con il mondo degli alpini. Grazie Arialdo!



◀ **LUIGINO MAGNABOSCO**, nato il 26 aprile 1932 a Montebello Vicentino, Gruppo a cui è iscritto (Sezione Vicenza "Monte Pasubio"), nella foto è con uno dei due figli, Dino, sindaco di Montebello Vicentino, alla cerimonia del 25 Aprile, festa della Liberazione e occasione per festeggiare i suoi 90 anni. Nel settembre del 1953 ha fatto il Car come artigliere alla caserma Romagnoli di Padova dove ritornerà come istruttore dopo un trasferimento a Belluno. Nel 1954 è congedato e da allora iscritto all'Ana. Fino al 2000 ha proseguito nella sua attività di fornaio e si tiene in forma pedalando quotidianamente per parecchi chilometri. È stato fondatore del gruppo donatori sangue Fidas Montebello/Zermeghedo ricoprendo per 30 anni il ruolo di Presidente.



▲ Il Gruppo di San Polo (Sezione di Brescia), insieme a numerosi parenti e amici, lo scorso 12 marzo, ha festeggiato i 90 anni di tre veci. Sono, da sinistra, **SIMONE BIUSO**, classe 1932 che ha fatto la naja nel 1954, nel btg. Bolzano, Capogruppo dal 1989 al 2004, **AMBROGIO LOMBARDI**, classe 1931, ha fatto la naja nel 1953 a Merano contrarea, anticarro leggera, Capogruppo dal 1965 al 1969 e **GIULIANO INVERARDI**, classe 1932, naja nel 1954, btg. Bolzano (purtroppo "andato avanti" di recente).



▲ Il Gruppo di Sutrio (Sezione Carnica) ha festeggiato il socio **SILVANO MAIERON**, classe 1931, che ha spento 90 candeline. Nato a Paluzza il 16 aprile 1931, è chiamato alle armi il 4 settembre 1952 e assegnato al btg. addestramento reclute dell'8° Alpini a Feltre e poi trasferito al btg. Cividale, gruppo pionieri. Viene congedato l'8 gennaio 1954. Da 20 anni è socio del Gruppo, sempre presente, attivo e disponibile. Silvano ha ricevuto in dono dagli alpini del Gruppo, una targa ricordo.

► Gli alpini del Gruppo di Scarperia (Sezione di Firenze) hanno festeggiato i 90 anni del socio **MARINO VISANI**, classe 1932, che ha prestato servizio militare a Tolmezzo dal marzo 1954.



▲ Lo scorso 4 giugno il Gruppo di Lestizza (Sezione di Udine) ha festeggiato il socio **MARINO GOMBA** per i suoi 90 anni (al centro nella foto). Con lui alcuni veci del Gruppo: Lauro, Ermes, Elvio e Franco. Marino, classe 1932, al rientro di un periodo di lavoro in miniera in Belgio è stato arruolato nel 8° Alpini, btg. Cividale con la mansione di pioniere guastatore, dal gennaio 1955 ad agosto 1956. Durante questo periodo ha seguito un corso di sci, ha presenziato allo sgombrare piste durante le olimpiadi a Cortina nel 1956 e in Molise per il soccorso nella zona di Isernia. Iscritto al Gruppo dalla fondazione nel 1991, ha lavorato durante la ristrutturazione della sede e ha sempre partecipato alle attività sociali.



▲ Serata speciale quella vissuta dagli alpini di Zocco e Spina (Sezione di Brescia) lo scorso 2 giugno: nella sede del Gruppo è stato infatti festeggiato il 90° compleanno del vecio **GIOVANNI LINI**, il socio più anziano iscritto fin dalla fondazione del sodalizio cinquant'anni fa. Alla serata erano presenti, oltre agli alpini del Gruppo con il Capogruppo Italo Cavalleri e il suo predecessore Natalino Dotti, figli, nipoti e pronipoti di Giovanni, il Presidente della Sezione di Brescia Gian Battista Turrini, il vice Simone Lussignoli, il consigliere Giuseppe Lamberti, il sindaco di Erbusco Ilario Cavalleri ed il parroco di Zocco don Bruno Colosio. In occasione dei suoi novant'anni a Giovanni, che ha svolto il servizio militare nella cp. comando del btg. Edolo all'inizio degli anni Cinquanta, il Capogruppo ha donato una targa ricordo.





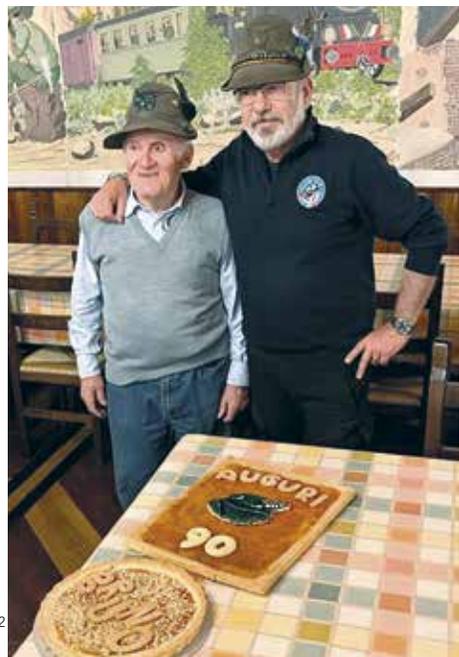
▲ Lo scorso 13 luglio gli alpini hanno festeggiato i 100 anni di **ANGELO MORETTO**, classe 1922 iscritto al Gruppo di Possagno (Sezione di Bassano del Grappa). Accanto a lui, il Presidente nazionale Sebastiano Favero, il Presidenti delle Sezioni di Bassano del Grappa, Giuseppe Rugolo e di Treviso, Marco Piovesan, il sindaco di Possagno Valerio Favero, i figli e i nipoti alpini, oltre ai tanti amici e alpini dei Gruppi di Possagno e Fietta di Pieve del Grappa. Inviato sul fronte francese nel gennaio del 1942 fino all'agosto del 1944, è rientrato a Possagno, rigorosamente a piedi, dopo un mese di travagliato e incerto percorso.



◀ Il Gruppo di Gignod (Sezione di Aosta) ha festeggiato i 100 anni dell'alpino **ALFONSO PASTORET**. Nel gennaio del 1942 entrò alla caserma Testa Fochi nel btg. Aosta e partì a combattere in Montenegro. La vita di "Funce", così viene chiamato affettuosamente Alfonso nella Valle del Gran San Bernardo, non è stata facile: le battaglie, la prigionia, i campi di concentramento, la fuga e il lungo rientro a casa lo hanno segnato profondamente senza però intaccarne il fisico e la sua forte fibra da montanaro. Tornato dalla guerra, ha lavorato come contadino, boscaiolo, barista e anche camionista! I suoi 100 anni li ha festeggiati con il Consigliere Ugo Girod, il Capogruppo Carlo Gagliardi, il vice Capogruppo Jean Paul Farcoz, e l'alfiere Silvio Cognein.



▲ L'alpino **LORENZO CERVI**, classe 1927, del Gruppo di Biadene (Sezione di Treviso), ha compiuto 95 anni, festeggiato da tutto il Gruppo. Ha fatto la naja nel 1948 nella 20ª cp. del btg. Cividale.



◀ Auguri all'alpino **BRUNO PRATAVIERA** per il suo 90° compleanno festeggiato insieme al Gruppo di Ceriano Laghetto (Sezione di Milano). Nella foto è con il Capogruppo. Servizio svolto nell'8° Alpini, btg. Cividale 16ª cp. assaltatori "La bella".



MARIO RENNA

NOI ALPINI CI SIAMO SEMPRE

1872-2022: 150 anni di impegno per l'Italia

Pagg. 287 – euro 25 – Rizzoli Editore – In tutte le librerie

Lo conosciamo tutti, il cappello con la penna. Lo abbiamo visto immortalato nelle pagine più importanti della nostra storia, dai fronti militari della Prima guerra mondiale alla tragedia della campagna di Russia; abbiamo visto gli alpini servire il nostro Paese nelle missioni internazionali, dal Kosovo all'Afghanistan; abbiamo visto le penne nere al lavoro nei giorni drammatici delle emergenze e delle catastrofi naturali. Ed è a un alpino, Francesco Paolo Figliuolo, che ci siamo affidati in tempi più recenti, quando la pandemia da Covid-19 ha sconvolto le nostre vite e la campagna vaccinale aveva bisogno di una guida sicura. Questo libro ripercorre i momenti decisivi di 150 anni di storia, partendo dalla fondazione del Corpo, avvenuta a Napoli nel 1872, per arrivare ai giorni nostri. Eppure, questo volume, non è e non vuole essere una "storia degli alpini", ma un album di famiglia degli uomini e delle donne che hanno indossato e indossano quel cappello, che ne hanno fatto un simbolo di identità e di appartenenza. Impreziosite da foto inedite e da immagini imperdibili, queste pagine sono il racconto ufficiale del corpo militare più amato e riconosciuto, di una "meglio gioventù dei nostri monti" che, come ci ricordano le affollate adunate, ancora incarna i valori più autentici della nostra comunità. Perché, come scriveva Egisto Corradi "il cappello alpino non è un cappello da furbi, non lo è nel senso che alla parola furbo si dà in Italia. Gli alpini sono tutto meno che furbi. Sono gente seria. Vorrei che gli italiani, più che come sono, fossero tutti quanti alpini".



A CURA DI PAOLO GASPARI

LA MOBILITAZIONE FEMMINILE NELLA GRANDE GUERRA ITALIANA VOL. III

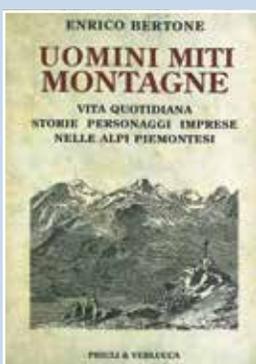
Pagg. 144
euro 24,50
Gaspari editore
In tutte le librerie



VITO MARCUZZO

GUIDO UN FIGLIO DEL VENTENNIO

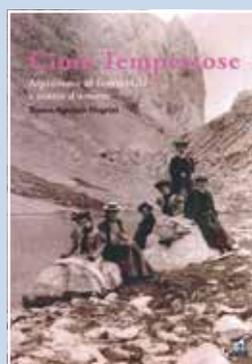
Pagg. 375
euro 20 per i soci Ana
Gianni Sartori Editore
Per l'acquisto contattare l'autore
al cell. 335/1353692,
opiville@gmail.com



ENRICO BERTONE

UOMINI MITI MONTAGNE Vita quotidiana storie personaggi imprese nelle alpi piemontesi

Pagg. 224
euro 9,90
Priuli & Verlucca editori
In tutte le librerie



BIANCA AGARINIS MAGRINI

CIME TEMPESTOSE Alpinismo al femminile e storie d'amore

Pagg. 190
euro 18
Gaspari Editore
In tutte le librerie

CAR A BRA NEL 1956



Caserma Trevisan nel 1956, Car a Bra. Contattare Giovanni Amandola al cell. 338/9785518.

TROMBETTIERE NEL 1946



Giampaolo Michele, classe 1927, ha fatto il trombettiere a Treviso durante il Car e successivamente a Tarvisio nel 1946. Poiché sarà difficile trovare qualche commilitone ancora in vita, Giampaolo cerca anche i parenti degli alpini fotografati. Contattarlo al nr. 06/58200659.

GRUPPO VICENZA A BRUNICO



Artiglieri da montagna del gruppo Vicenza a Brunico nel 1977, caserma Lugramani. Contattare Antonio Forte (secondo da sinistra in piedi), al cell. 340/3772234.

BTG. BASSANO A SAN CANDIDO

Vittorio Calli cerca gli alpini del 6°, btg. Bassano che nel 1968 erano a San Candido. Contattarlo al cell. 328/9644964.



BOETTO DOVE SEI?

Mario Battaglino (nr. 0173/65443) e Angelo Rizzo cercano il compagno di naja, caporal maggiore Giovanni Boetto (nella foto al centro), che era alla caserma Mario Musso a Saluzzo nella 4ª batteria.



GUSSARINI CERCA COMMILITONI

Angelo Gussarini, partito per Merano nel 1953 e trasferito poi a San Candido nel 6° Alpini, ha fatto la naja nelle caserme Rossi e Battisti. Contattarlo al nr. 030/8970690.



ALLA MONTE GRAPPA NEL 1959

Corso autisti a Tolmezzo nel 1960 e successivamente cp. comando dell'8° Alpini a Cividale del Friuli. La foto è stata scattata alla caserma Monte Grappa di Bassano nel dicembre del 1959, durante il giuramento. Telefonare a Quinto Mandrioli al cell. 348/2951935.



NEL 1970 AL FELTRE



Caserma Degol a Strigno (Trento) nel 1970, btg. Feltre. Sono Menon, Turra, Tirondola e Buzzatti. Scrivere a Severino Turra all'indirizzo: studio@tecnotherm.net

TRASMETTITORI ALPINI

Trasmettitori alpini della 2ª compagnia, di stanza alla caserma Cadorna a Bolzano, nel 1975/1976. Contattare Alfio Federici al cell. 329/6063642.

BRG. JULIA NEL 1975



Caserma Di Prampero a Udine, brg. Julia, nel 1975/1976. Contattare Adriano Vescovo al cell. 334/1129655.

50 ANNI FA NEL 6° ALPINI

Severino Zampieri cerca i commilitoni che 50 anni fa erano alla caserma D'Angelo di Bressanone nel 6° Alpini. Scrivere a severino.zampieri48@gmail.com

COMANDANTE BARBERIS

Dario Zanchetta ha fatto il Car a Ceva (Cuneo), scaglione 19/71. Cerca in particolare il comandante, cap. Bruno Barberis. Scrivergli all'indirizzo dario.zanchetta@libero.it

IL TOLMEZZO A SELLA NEVEA



Campo invernale a Sella Nevea nel 1969, btg. Tolmezzo. Telefonare a Vincenzo Pasqua al cell. 345/9261516.

GRUPPO OSOPPO, 19/63



Bruno Iseppi cerca gli artiglieri del gruppo Osoppo, in particolare Frati, scaglione 19/63. Contattarlo al cell. 347/4757488.





Commilitoni del btg. Val Tagliamento della Julia, 3^o/75, insieme dopo oltre 40 anni. Per nuovi incontri contattare Mario Gatto, 380/5854490.



Quarantacinque anni fa erano nella fanfara Orobica a Merano, 3^o/75. Sono Trinca, Pettinaroli, Giorgetta, Sceresini, Vaia e Cominini.



Incontro a 46 anni dalla naja nella cp. Paracadutisti a Bolzano, 3^o/75. Contattare Francesco Fiorini, al cell. 340/6327649.



Sono passati 45 anni dalla naja all'autoreparto della caserma Verdone di Varna. Sono, da sinistra, Aldo Marini, Giuliano De Monte, Tiziano Rinaldi e Roberto Natali. Per trovarsi più numerosi contattare Marini al cell. 377/3274416.



Alpini del 3^o/02 davanti alla caserma Zannettelli, a Feltre, a 20 anni dalla naja.



Incontro a 30 anni dalla naja del 144° corso Auc di stanza alla caserma Battisti ad Aosta.



Quarantacinque anni fa erano alla caserma Pizzolato di Trento. Contattare Mauro Ghidini al cell. 347/0705773.



Gli allievi del 40° corso Acs della Smalp di Aosta si ritroveranno dal 14 al 16 ottobre a Pavia in occasione dell'8° raduno dei corsi pari degli Acs, insieme al comandante gen. Vittorio Biondi. Contattare Marco al cell. 329/8376900, acs.2022.pavia@gmail.com



Ritrovo a Ricca d'Alba (Cuneo), dopo oltre 50 anni degli alpini Antonio Brunod, Giovanni Galliano, Silvano Bella, Giancarlo Piano e Giuseppe Peisino. Nel 1966/1967 erano alla caserma Testa Fochi di Aosta.



Gli ufficiali del 102° corso Auc si sono ritrovati nella sede del Gruppo di Padenghe sul Garda (Brescia).



Silvano Tavian, Franco Motta e Bruno Chiodo 50 anni fa erano a Pinerolo, caserma Berardi, 35ª cp. del btg. Susa, brigata Taurinense. Per incontri con altri commilitoni contattare Silvano Tavian al cell. 338/2742775.

MONDOVÌ **Giorgio l'ultimo reduce**

L'alpino Giorgio Rulfi è "andato avanti", era l'ultimo reduce della Sezione (nella foto). Nato a Frabosa Soprana (Cuneo) il 18 settembre 1921, partecipa alla campagna di Russia inquadrato nel battaglione sciatori Monte Cervino. Giorgio era partito dal suo paese il 19 gennaio 1941, arruolato nel battaglione Mondovì, 3^a compagnia reclute. In ottobre viene inviato ad Aosta ed incorporato nel nascente battaglione sciatori Monte Cervino agli ordini del capitano Giuseppe Lamberti. Ad inizio dicembre parte in tradotta per raggiungere la città di Stalino (Russia), giusto in tempo per sfuggire ad un attacco di aerei russi che distruggono la tradotta con la quale erano arrivati, ormai ferma e vuota in stazione. Da qui inizia l'eroica epopea del Monte Cervino che il nostro Giorgio ha sintetizzato in un "libretto" scritto con dovizia di particolari, cartine e fotografie. Dopo la caduta in mano ai russi della città di Rossosch, Giorgio infila un paio di sci e grazie alle sue doti di sciatore riesce a raggiun-



gere, dopo più di 25 chilometri percorsi da solo seguendo il fiume Don ghiacciato, un gruppo di altri superstiti del suo battaglione. Intercettati dai russi vengono presi prigionieri il giorno 20 gennaio 1943 ed inizia anche per loro la "strada del davai". Internati nel campo di concentramento di Tambov dopo circa tre anni e vari trasferimenti in altri luoghi, nell'ottobre 1943 sono caricati su una tradotta e trasportati sino a Berlino dove vengono consegnati ai soldati americani. Finalmente, dopo altre peripezie, la sera del 4 dicembre 1945 raggiunge Mondovì dove alcuni suoi parenti lo aspettano per accoglier-

lo ed accompagnarlo al suo paese dal quale era partito nel 1941. La sua vita militare è riportata con maggiori dettagli sulla pubblicazione intitolata *Dalle Marittime agli Urali* edita nel 2002 a cura della tipolitografia Ghisleriana di Mondovì. Giorgio ha vissuto nella sua casa di Frabosa Soprana con la sua famiglia, confortato dai suoi ricordi e dall'affetto di amici e conoscenti.

INTRA **Intra ospita la storia**



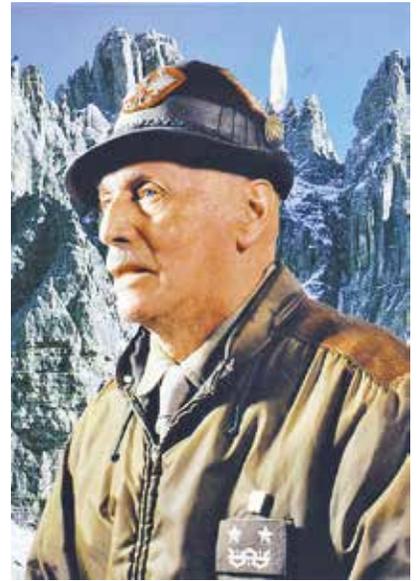
Lo storico Marco Cimmino con il Presidente sezionale Albertella.

Nella sede del gruppo di Villa Lesa, si è tenuta la serata alpina e la conferenza storica "Alpini sul fronte russo, Nikolajewka". L'incontro patrocinato dall'Unione dei Comuni del Vergante (Lesla, Meina e Belgirate) è stata voluta e organizzata dai cinque gruppi alpini dell'Unione (Lesla-Solcio, Villa Lesa, Calogna, Meina e Belgirate) e ha avuto come obiettivo lo sviluppo di un progetto di aggregazione dei gruppi alpini al fine di creare eventi sociali, aperti al pubblico, nell'ottica di contribuire fattivamente ad opere e servizi

di solidarietà. Lo slogan che ha accompagnato l'evento, già coniato dalla Sezione Intra, è stato "Aiuta gli alpini ad aiutare". Alla serata hanno preso parte circa 200 persone, tra loro il Presidente di Sezione Angelo Albertella con i Consiglieri nazionali Gian Piero Maggioni e Antonio Franza (che ha terminato il suo mandato lo scorso giugno), i tre sindaci Walter Palazzetti, Luca Bona e Fabrizio Barbieri e il luogotenente comandante della stazione Carabinieri di Lesa Matteo Giori. Dopo l'esibizione del coro Motta Rossa, si è aperta la conferenza tenuta dallo storico e saggista Marco Cimmino moderata da Pier Antonio Ragozza (già referente culturale di Sezione). La presenza dello storico militare, nonché alpino e divulgatore di fama internazionale è stata sicuramente il viatico per la folta presenza di pubblico, con grande capacità Cimmino ha illustrato le varie fasi della battaglia di Nikolajewka. Una pagina di coraggio e abnegazione tanto da portare il Parlamento alla decisione di istituire, proprio il 26 gennaio, la "Giornata nazionale dedicata alla memoria e al sacrificio degli Alpini". Il successo della serata è stato suggellato dalla somma che i cinque gruppi alpini hanno raccolto: 1.500 euro destinati alle opere di ristrutturazione del santuario (già ex voto) di "Madonna di Campagna" in Lesa. Il Presidente della Sezione di Intra, Angelo Albertella, ha espresso la propria gratitudine verso chi ha lavorato per la riuscita dell'iniziativa, parole di incoraggiamento che i cinque gruppi alpini custodiranno come motivazione verso altre iniziative che sono già in cantiere.

CUNEO **Il generale Arnol**

C'erano anche le penne nere della Sezione di Cuneo alla cerimonia di intitolazione al generale Piero Arnol (*nella foto*) del piazzale di via Parco della Gioventù, a Cuneo, lo scorso 17 maggio. Alla presenza delle istituzioni, delle forze dell'ordine, del 2° Alpini, dei bersaglieri di Cuneo e di prestigiosi ospiti del mondo dello sport, il Presidente della Sezione di Cuneo, Luciano Davico, ha portato il saluto delle penne nere cuneesi con un discorso in ricordo dell'illustre alpino, classe 1917, "andato avanti" nel 2007, che ricoprì un ruolo importante nell'Esercito Italiano e nelle Truppe Alpine. Insieme a Davico, hanno preso parte alla manifestazione anche il già Consigliere nazionale Antonio Franza, alcuni consiglieri della Sezione con il vessillo e numerosi gruppi alpini che con i loro gagliardetti hanno reso omaggio al generale Arnol, distintosi nella sua lunga carriera militare in particolare per i suoi meriti sportivi. «I valori in cui Piero ha creduto e per i quali fanno riferimento ancora oggi donne e uomini che indossano la divisa, non hanno tempo, sono eterni e meritano di essere continuamente rinnovati nella memoria dei cittadini perché costituiscono, insieme all'onestà e al rispetto delle regole, le fondamenta di una società civile», ha dichiarato Luciano Davico. «Voglio ricordare un aneddoto che mi confidò Gabriella, la figlia del generale: fu il primo, nel 1976, a portare una roulotte in Friuli per il territorio terremotato. L'intitolazione di questo piazzale è un riconoscimento che testimonia la sua grande personalità e l'amore per le sue montagne».



Francesca Dalmasso

NOVARA **Il gen. Ricotti Magnani**

In occasione del bicentenario della nascita del generale Cesare Ricotti Magnani, i Presidenti della Società Storica Novarese, Paolo Cirri e della Sezione di Novara, Marco Cavaggioli, hanno organizzato a Borgolavezzaro, comune di nascita del generale, una tavola rotonda sul suo ruolo, quale ministro della guerra, nella nascita degli alpini. Alla tavola rotonda sono inoltre intervenuti anche il prof. Virgilio Ilari, presidente della Società Italiana di Storia Militare (Sism), il capitano in congedo Giovanni Punzo, della Sezione di Padova, il maggiore in congedo degli Chasseurs des Alpes Bruno Pauvert e il generale di Divisione Stefano Basset, Medaglia di Bronzo al V.M., già direttore del Museo Nazionale Storico degli Alpini di Trento (*nella foto*). Dopo gli indirizzi di saluto delle autorità, sono iniziati i lavori: Ilari ha ricordato il contributo del gen. Piergiorgio Franzosi, già direttore della *Rivista Militare*, al dibattito sulle origini degli alpini, sottolineando in particolare il ruolo degli scritti del ten. Ago-

stino Ricci, vice comandante della Scuola di Guerra. Cirri ha illustrato con dovizia di particolari la biografia del generale Ricotti Magnani, mentre Pauvert ha illustrato la figura del francese Pierre de Bourcet (1700-1780), ingegnere cartografo in Piemonte durante la guerra di successione austriaca, e Punzo quella del secondo grande teorico, il generale austriaco Franz Kuhn von Kuhnenfeld (1817-1896), sottolineando l'importanza dell'esperienza da lui fatta nel 1866 nella battaglia di Bezzuca, il cui esito rimase poi controverso. Infine, il gen. Stefano Basset ha ricostruito dettagliatamente la controversia sul "fondatore" degli alpini, che i più indicano nell'allora capitano Giuseppe Perrucchetti per via del suo famoso articolo del 1872, ma che più propriamente dev'essere considerato Ricotti, autore, quale ministro della guerra, del decreto che prevedeva la creazione delle prime compagnie distrettuali.

Virgilio Ilari



PADOVA

Bravo Aldo!

Una delegazione del Gruppo Terme Euganee unita ad alcuni rappresentanti della Sezione di Padova, capitanata dal Presidente Roberto Scarpa, hanno consegnato al socio Aldo Casellato una targa e il guidoncino realizzato appositamente per il cinquantesimo del Gruppo da lui fondato nel 1972 (nella foto). Aldo vanta una carriera di tutto rispetto nell'Associazione, oltre ad aver fondato il Gruppo Terme Euganee ed esserne stato il primo Capogruppo ha ricoperto incarichi come Consigliere sezione, tesoriere e vice Presidente vicario sezione. Ha fatto parte per molti anni del Son e ha partecipato all'organizzazione delle Adunate nazionali di Padova nel 1976 e nel 1998. Grazie Aldo! Un vecio a cui dobbiamo molto e che negli anni ha saputo ispirare e coinvolgere molti boce.


VARESE

Due gioielli di Cardano



Paolo Ghiringhelli.

Il ten. col. Carmine Arena.



Il Gruppo di Cardano al Campo si onora di avere tra le sue fila due figure di primo piano nella lotta contro la recente pandemia di Covid-19: il tenente colonnello dott. Carmine Arena e il capitano Cri dott. Paolo Ghiringhelli. Il ten. col. Carmine Arena è ufficiale superiore del Corpo Sanitario dell'Esercito in forza al Centro Ospedaliero Militare. Il 12 marzo 2022 ha ricevuto direttamente dal gen. Figliuolo (comandante del Comando Logistico dell'Esercito, nonché Commissario Straordinario per la lotta alla Pandemia) un encomio solenne per lo sforzo prodigato durante l'emergenza Covid-19. La riservatezza e la modestia caratterizzano le sue relazioni e il suo operare; quando il Capogruppo Bruno gli ha chiesto l'autorizzazione a pubblicare il testo dell'encomio, la sua risposta è stata: «Nessuna autocelebrazione, solo orgoglio alpino. Fiero ed orgoglioso di indossare il nostro cappello, qualsiasi sia la penna, qualsiasi colore abbia la nappina». E

poi Paolo Ghiringhelli, specializzato in fisiologia e malattie dell'apparato respiratorio e in Medicina interna, attualmente direttore dell'Unità operativa complessa di Medicina interna dell'ospedale di Busto Arsizio. È ufficiale medico della Cri con il grado di Capitano. Nel 1999 è stato responsabile della degenza medica nell'ospedale da campo del 68° Gruppo Sanitario Mobile al confine tra Albania e Kosovo, durante la guerra del Kosovo. Per tale attività ha ricevuto anche una medaglia di Bronzo. Paolo è stato impegnato fin dall'inizio della pandemia in prima linea per la cura dei malati di Covid.

Anche Paolo come Carmine, non ha mai cercato la gloria personale. Se non fosse stato per la nostra insistenza, probabilmente questo articolo non lo avremmo mai scritto. Due esempi straordinari dei più elevati valori alpini che il Gruppo di Cardano e la Sezione di Varese si onorano di avere tra le loro fila. Esempi che meritano di essere conosciuti perché siano guida e sprone a fare il bene per tutti noi.



FRANCIA

Lille festeggia l'Italia

Presso il Comando del Corpo di Reazione Rapida Francese, a Lille (Francia), si è svolta la celebrazione della Festa della Repubblica Italiana. La ricorrenza è stata organizzata dalla rappresentanza militare italiana composta da cinque tra ufficiali e sottufficiali. Alla cerimonia ha preso parte il Capo di Stato Maggiore del comando, gen. D. Jerome Guoisque, i rappresentanti militari delle varie nazioni di stanza presso il comando, il Presidente sezionale Daniele Guenzi, con il vessillo sezionale, i Presidenti dell'Istituto di cultura italiana "Dante Alighieri" di Lille, Giuseppe Montali e Maryse Degano e gran parte degli ufficiali e sottufficiali francesi e stranieri del comando. Il col. Carlo Sardi, alpino paracadutista e ranger, in qualità di rappresentante militare italiano, nel suo intervento ha ricordato i motivi e le tappe fondamentali che hanno portato l'Italia alla scelta repubblicana il 2 giugno 1946 ed ha sottolineato come le neo istituzioni siano riuscite a convogliare i sentimenti nazionali verso la ricostruzione e la ripresa del Paese messo in ginocchio dagli effetti della guerra e del fascismo. La celebrazione si è svolta nella Cittadella di Lille, una fortezza ideata, designata e realizzata dal francese Sebastien Le Prestre de Vauban tra il 1667 ed il 1670 che oggi è la sede del comando multinazionale della Nato costituito nel 2001.

Alberto Quaranta



Il Presidente della Sezione Francia Daniele Guenzi e il Capo di Stato Maggiore del comando, gen. D. Jerome Guoisque.



SVIZZERA

Auguri a Romeo, Franco e Pietro



Erano in 110 tra soci e simpatizzanti del Gruppo di Ginevra, alla festa organizzata per i veci con una grigliata nella storica sede di Contamines (nella foto).

Sono, da sinistra, Romeo Rizzi (classe 1932) della Tridentina, ultimo in vita dei fondatori del Gruppo nato nel lontano

1964, Franco Vola (anche lui classe 1932) della Taurinense, Capogruppo onorario e Pietro Camparini (classe 1930), della Julia. Per questi granitici alpini è stata una grande emozione tagliare la torta, tra gli applausi e l'affetto del Gruppo. A voi l'augurio di una lunga e serena vita.

LE COMMISSIONI NAZIONALI 2022/2023

VICE PRESIDENTE DI RIFERIMENTO **FEDERICO DI MARZO** (VICARIO)

Commissione Centro Studi - Responsabile: Paolo Saviolo

- Componenti: Gian Piero Maggioni, Mario Penati, Carlo Balestra, Luigi Lecchi e Corrado Vittone
- Collaboratori: Andrea Bianchi, Mauro Depetroni, Cristina Silvani, Gianluca Marchesi, Pier Luigi Scolè, Alessio Benedetti e Valter Lazzari

Commissione Legale, statuto e immobili: Responsabile Romano Bottosso

- Componenti: Vittorio Costa, Gian Domenico Ciochetti, Daniele Bassetto, Maurizio Pinamonti e Corrado Vittone
- Collaboratori: Paolo Frizzi

Commissione Fiscale - Responsabile: Vittorio Costa

- Componenti: Andrea Gorgoglione, Corrado Vittone e Gianni Angelo Pigion
- Collaboratori: Stefano Gandini e Michele Dal Paos

Commissione Premio Giornalista - Responsabile: Mario Penati

- Componenti: Direttore de L'Alpino Massimo Cortesi, Mauro Ermacora, Antonio Di Carlo, Elio Marchesini e Gian Paolo Daprea
- Collaboratori (un rappresentante per ogni Raggruppamento): Paolo Querio, Marino Amonini, Alberto Pieropan e Giuseppe Pittà

Commissione Comunicazione (Comitato di Direzione de L'Alpino) - Responsabile: Roberto Genero

- Componenti: Severino Bassanese, Alessandro Trovant, Luigi Lecchi e Massimo Cortesi
- Collaboratori del Comitato di Direzione de L'Alpino: Matteo Martin, Michele Tresoldi e Giacomo Pellegrinelli

VICE PRESIDENTE DI RIFERIMENTO **LINO RIZZI**

Commissione Grandi Opere - Responsabile: Gian Piero Maggioni

- Componenti: Carlo Macalli, Elio Marchesini, Maurizio Pinamonti e Renato Spreafico
- Collaboratori Rifugio Contrin: Tullio Dellagiacomina e Franco Pedron
- Collaboratore Rifugio Ana M.O. Giacomini - Forca di Presta: Mauro Corradetti
- Collaboratore Museo Doss Trento: Roberto Bertuol
- Collaboratore Rifugio Cecchin: Roberto Genero

Commissione Campi scuola - Responsabile: Carlo Balestra

- Componenti: Andrea Da Broi, Carlo Macalli, Sergio Rizzini, Alessandro Trovant e Enzo Simonelli
- Collaboratori: Salvatore Gismondo

Commissione Sport - Responsabile: Antonio Di Carlo

- Componenti: Gian Piero Maggioni, Stefano Boemo e Renato Spreafico
- Collaboratori tecnici: Giampiero Bertoli, Roldano De Biasi, Ivan Mellerio, Silvano Miraval, Guglielmo Montorfano, Bruno Rollandoz e Emanuele Casagrande

Commissione Russia, Albania e Grecia - Responsabile: Roberto Genero

- Componenti: Boemo Stefano, Gian Piero Maggioni, Renato Spreafico e Massimo Andreini
- Collaboratori Russia: Lino Chies, Cesare Poncato, Luigi Sala, Gianna Valsecchi e Giorgio Sonzogni
- Collaboratori Grecia Albania: Guido Aviani, Manuel Grotto, Ilario Merlin, Giorgio Sartori, Pasquale D'Ambrosio e Piergiorgio Carena

Commissione Servizi informatici - Responsabile: Severino Bassanese

- Componenti: Maurizio Pinamonti e Enzo Simonelli
- Collaboratori: Matteo Martin, Michele Tresoldi, Paolo Sani e Michele Dal Paos

VICE PRESIDENTE DI RIFERIMENTO **GIAN MARIO GERVASONI**

Commissione Manifestazioni Nazionali e Servizio d'Ordine - Responsabile: Carlo Macalli

- Componenti: Antonio Di Carlo, Stefano Boemo, Paolo Saviolo e Enzo Simonelli

Commissione Coordinamento Giovani - Responsabile: Severino Bassanese

- Componenti: Antonio Di Carlo, Paolo Saviolo, Mauro Ermacora, Enzo Simonelli e Gian Paolo Daprea
- Collaboratori: referenti giovani dei quattro Raggruppamenti: 1° Rgpt: Guadalupi - 2° Rgpt: Lussignoli - 3° Rgpt: Ossato - 4° Rgpt: Caramia

Commissione Premio Fedeltà alla Montagna - Responsabile: Mario Penati

- Componenti: Antonio Di Carlo, Carlo Balestra e Gian Paolo Daprea

Commissione I.F.M.S. - Responsabile: Stefano Boemo

- Componenti: Romano Bottosso, Mario Penati e Gian Paolo Daprea
- Collaboratori: Renato Cisilin e Alessio Granelli

RIFERIMENTO PRESIDENTE NAZIONALE **SEBASTIANO FAVERO**

Commissione Protezione Civile - Responsabile: Alessandro Trovant

- Componenti: Elio Marchesini, Severino Bassanese e Renato Spreafico
- Coordinatore Nazionale Protezione Civile: Andrea Da Broi
- Responsabile Sanità Alpina-Ospedale da campo: Sergio Rizzini

Commissione Sacrari - Delegato: Roberto Genero

Commissione Terzo Settore - Responsabile: Romano Bottosso

- Componenti: Vittorio Costa, Carlo Macalli, Daniele Bassetto, Paolo Saviolo e Corrado Vittone
- Collaboratori: Lorenzo Pilon e Roberto Bertuol

Coordinamento Amministrativo - Delegato: Michele Dal Paos

Commissione Cori e fanfare - Delegato: Enzo Simonelli con la supervisione di Lino Rizzi

Commissione Futuro Associativo - Responsabile: Vittorio Costa

La commissione Futuro Associativo viene coordinata direttamente dal Presidente Nazionale

- Componenti: Carlo Balestra, Carlo Macalli, Alessandro Trovant, Luigi Lecchi e Maurizio Pinamonti
- Collaboratori: Claudio Mora e Adriano Crugnola

Commissione per i 150° Fondazione delle Truppe Alpine:

- La commissione in carica viene riconfermata fino a fine anno 2022, il Responsabile è Mauro Bondi
- Componenti: Daniele Bassetto, Federico Di Marzo, Alessandro Trovant, Carlo Macalli e Roberto Migli
- Collaboratori: Mauro Azzi e Massimo Cortesi

Gruppo di lavoro Adunata di Rimini-San Marino 2022 - Responsabile: Romano Bottosso

- Collaboratori: Guido Alleva, Paolo Frizzi, Massimo Cortesi e Roberto Bertuol

Esteri - Delegato: Gian Mario Gervasoni affiancato da Maurizio Pinamonti

SEZIONI DI COMPETENZA C.D.N. 2022/2023

RGPT	CONSIGLIERE	SEZIONI DI COMPETENZA
1°	DAPREA	Ceva, Cuneo, Mondovì, Saluzzo
1°	GERVASONI	Genova, Imperia, La Spezia, Savona
1°	MAGGIONI	Domodossola, Intra, Novara, Omegna
1°	SAVIOLLO	Aosta, Biella, Ivrea, Valsesiana, Vercelli
1°	TROVANT	Torino, Val Susa, Pinerolo
1°	VITTONI	Acqui Terme, Alessandria, Asti, Casale Monferrato
2°	BASSANESE	Como, Luino, Varese
2°	COSTA	Bolognese Romagnola, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia
2°	GORGOGNONE	Milano
2°	LECCHI	Brescia, Salò, Vallecambona
2°	MACALLI	Bergamo
2°	PENATI	Monza, Cremona-Mantova, Pavia
2°	SPREAFICO	Colico, Lecco, Valtellinese
3°	BALESTRA	Belluno, Cadore, Feltre, Valdobbiadene
3°	BASSETTO	Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto
3°	BOEMO	Carnica, Cividale, Gemona, Udine
3°	BOTTOSSO	Palmanova, Pordenone, Gorizia, Trieste
3°	GENERO	Asiago, Marostica, Bassano del Grappa
3°	MARCHESINI	Verona
3°	PINAMONTI	Bolzano, Trento
3°	RIZZI	Valdagno, Venezia, Padova
3°	SIMONELLI	Vicenza "Monte Pasubio"
4°	DI CARLO	Firenze, Pisa-Lucca-Livorno, Massa Carrara-Alpi Apuane, Sardegna, Abruzzi
4°	DI MARZO	Marche, Bari, Puglia e Basilicata, Latina, Molise, Napoli, Campania e Calabria, Roma, Sicilia

findomestic per

GRUPPO BNP PARIBAS



Taglio tasso Special

Il nostro prestito personale diventa ancora più vantaggioso

Fino a -1,5% sul TAEG rispetto a quello dell'offerta attiva sul sito **findomestic.it**

escluse le offerte Green e Speciale Web

zero spese per

- estinzione anticipata
- imposta di bollo/sostitutiva
- istruttoria pratica
- comunicazioni periodiche
- incasso e gestione rata

flexibilità

Dopo i primi 6 mesi di pagamenti regolari puoi saltare la rata una volta all'anno, per ogni anno di durata del prestito



Per richiedere il prestito è necessario:

- avere un'età compresa tra 18 e 75 anni
- avere un reddito dimostrabile
- essere residenti nel territorio italiano
- essere titolare di c/c bancario

Ecco il tuo codice promozionale
9178047

Chiama il tuo consulente o vieni a trovarci
Tel. 848.800.168

Calcola il tuo preventivo online
www.findo.it/ana



Inquadra il QRcode per conoscere le nostre filiali

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per aderire all'offerta è necessario presentare in fase di stipula contratto il codice dedicato riportato sulla locandina. La durata del prestito personale può variare in funzione del progetto da realizzare. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile e di conoscere eventuali altre offerte disponibili, Findomestic ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, comprese quelle relative alle opzioni di cambio e salto rata (attivabili non cumulativamente dopo aver rimborsato regolarmente le prime 6 rate), facendo riferimento alle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (IEBCC) presso le nostre filiali o sul sito findomestic.it. È possibile esercitare l'opzione del salto rata ogni anno di durata del prestito, rispettando l'intervallo temporale del pagamento con regolarità di 11 rate tra una richiesta di salto rata e l'altra. Le rate saltate saranno spostate alla fine del finanziamento. Il taglio tasso prevede una riduzione di -1,5% di TAEG rispetto all'offerta vigente sul sito findomestic.it (escluse le offerte Speciale WEB e Prestito Green). Chiamata a tariffa urbana. L'offerta è subordinata all'approvazione di Findomestic Banca S.p.A.

Il nuovo alfabeto dello shopping online

A
come Alpino

B
come binocolo



69,00 euro

Binocolo dell'Alpino 10×25

Binocolo con logo ANA, messa a fuoco centrale, 10 ingrandimenti, ottiche multi trattate, rivestimento in gomma, custodia inclusa. Prodotto da Konus®.

Peso: 0,364 kg

Dimensioni: 12.5×8.5×6.0 cm



Binocolo dell'Alpino 10×42 **149,00** euro

Binocolo con logo ANA, messa a fuoco centrale, 10 ingrandimenti, prismi bak-4, ottiche multi coated, rivestimento in gomma, attacco per treppiede, custodia e cinghiette incluse.

Prodotto da Konus®.

Peso: 0,850 kg

Dimensioni: 18.5×14.5×8.0 cm

trovi il binocolo e tanti altri prodotti su
<https://www.ana.it/prodotti-ufficiali-ana/>

serviziana@ana.it
tel. 02.62410215

OTTOBRE 2022

25 settembre

MONDOVI - Raduno sezionale a Cortemilia

27 settembre- 1° ottobre

CONGRESSO IFMS A JACA (Spagna)

1°/2 ottobre

CENTENARIO SEZIONE NOVARA

NOVARA - 150° anniversario fondazione Truppe Alpine

PADOVA - Cerimonia sezionale al Monte della Madonna

BOLZANO - Raduno sezionale

MILANO - Centenario del Gruppo di Abbiategrasso

2 ottobre

RADUNO FANFARE CONGEDATI (SEZIONE ACQUI TERME)

VERCELLI - Gara podistica

LUINO - Raduno con marcia "Dal lago alla montagna" sul Monte Cadrigna a Maccagno con Pino e Veddasca (Passo Forcora)

CADORE - 100° Gruppo Cortina d'Ampezzo e 100+1

inaugurazione monumento Cadore

SALUZZO - 26° raduno degli artiglieri del gr. Aosta

7 ottobre

BOLZANO - Messa per il 150° anniversario di fondazione Truppe Alpine

7-9 ottobre

SAVONA - 47ª edizione Premio Alpino dell'anno nelle Albissole

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Dimostrazione ed esposizione mezzi e attrezzature squadre Pc

8 ottobre

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Staffetta alpina a cura del Gsa. Serata cori sezionali "Tra la gente"

GENOVA - Celebrazione della Madonna del Don a Sampierdarena

CARNICA - Trofeo con fucile Garand cav. uff. aiut. batt. De Crignis a Tolmezzo

8/9 ottobre NUOVA DATA

GEMONA - 3° raduno btg. Tolmezzo a Venzone (Udine)

8/9 ottobre

MADONNA DEL DON A MESTRE (SEZIONE VENEZIA)

PELLEGRINAGGIO SACRARIO CADUTI D'OLTREMARE (SEZIONE BARI, PUGLIA E BASILICATA) SOLENNE

9 ottobre

BELLUNO - 59° anniversario del Vajont (giornata nazionale della memoria)

11 ottobre

TRIESTE - Messa per i Caduti alpini e 150° anniversario di fondazione Truppe Alpine

14/15 ottobre

150° ANNIVERSARIO FONDAZIONE TRUPPE ALPINE A NAPOLI (SEZIONE NAPOLI, CAMPANIA E CALABRIA)

15 ottobre

DOMODOSSOLA - Messa per 150° anniversario di fondazione Truppe Alpine a Trontano

PINEROLO - Messa e concerto cori alla basilica di San Maurizio

15/16 ottobre

VERCELLI - 150° anniversario fondazione Truppe Alpine

16 ottobre

ALESSANDRIA - 150° anniversario fondazione Truppe Alpine a Tortona

DOMODOSSOLA - 49ª marcia degli scarponcini

CUNEO - Cerimonia di chiusura al santuario della Madonna degli alpini al Colle San Maurizio di Cervasca

22 ottobre

ASTI - Messa per 150° anniversario di fondazione Truppe Alpine

22/23 ottobre

RADUNO 2° RGPT. E CENTENARIO SEZIONE LECCO

23 ottobre

TREVISO - Marcia per l'Advar

28 ottobre

ALESSANDRIA - Messa a suffragio degli alpini "andati avanti" a Terzo

29/30 ottobre

CENTENARIO SEZIONE DI BIELLA

CONEGLIANO - 11° raduno gruppo Conegliano

30 ottobre

IVREA - 68° convegno fraternità alpina

BELLUNO - Commemorazione al sacrario a Pian dei Salesei

NUOVO PRESIDENTE

NEW YORK: il nuovo Presidente è Eliseo De Marco. Ha sostituito Luigi Covati.

Ai Caduti d'Oltremare

Sabato 8 e domenica 9 ottobre si terrà l'8° pellegrinaggio al sacrario militare dedicato ai Caduti d'Oltremare di Bari, quest'anno in forma solenne.

Sabato 8 alle ore 10:30 la Sezione Bari, Puglia e Basilicata e la delegazione della Sezione di Vercelli raggiungeranno la cappelletta del porto (largo A. Diaz). Seguirà il lancio in mare delle corone d'alloro in memoria del beato don Secondo Pollo e dei Caduti del Galilea. Alle 15:30, al sacrario

militare, arrivo del Labaro, resa degli onori con deposizione di una corona, Messa e consegna della reliquia del beato don Pollo a cui seguiranno le allocuzioni delle autorità. Alle 20:00 concerto del coro Stelle Alpine della Sezione Bari, Puglia e Basilicata.

Domenica 9 alle ore 9:30 alzabandiera (rotonda Lungomare N. Sauro) ammassamento e alle 11:00 inizio sfilata. Seguirà il pranzo. Alle ore 19:00 ammainabandiera.



OBBIETTIVO ALPINO 150°

*Alpini del btg. Belluno, 7° reggimento...
pastori per un giorno! Era il 1966.*